

PER ORDINE USA CENSURA ALLA RAI-TV

A pagina 3

NAPOLI

La voragine non ha ancora restituito l'uomo inghiottito 3 giorni fa



A tre giorni dal tragico crollo, ancora non è stato recuperato il corpo dell'uomo inghiottito a Napoli dalla voragine aperta in via Aniello Falcone: nella nottata di ieri si sono verificati altri franamenti all'interno dell'enorme squarcio aperto nella strada del Vomero e i vigili del fuoco hanno rilevato un pericolo imminente anche per le abitazioni della sottostante via Tasso. La Prefettura ha chiesto l'intervento del genio militare. Una inchiesta giudiziaria è stata aperta per accertare le responsabilità del disastro. Il PCI e il PRI hanno chiesto una indagine ministeriale su tutta la situazione edilizia napoletana.

Rapito un medico per curare il sequestrato

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Davanti al Parlamento i problemi posti dalle masse in lotta



MILANO — La battaglia unitaria per i contratti è ripresa con forza in numerose aziende milanesi. I lavoratori dell'Alfa Romeo di Portello hanno dato luogo ieri ad una forte manifestazione davanti alla fabbrica. Alla protesta hanno preso parte sei mila operai

AFFITTI

Il governo non vuole il blocco dei contratti

Si prospetta un rinvio alla fine del 1970 — Incontro ACLI-Donat Cattin sull'«equo canone» e i problemi della casa — Le lotte operaie e le provocazioni della FIAT oggi alla Camera. Secca risposta del PSI all'appello di La Malfa per una riedizione «centrista» del centro-sinistra

Alla riapertura dei lavori della Camera, una folla di problemi, in parte ereditati dalla precedente sessione ed in parte maturati durante le lotte operaie in corso, il solo elenco delle cose concrete disegna una tormentata mappa della crisi della coalizione di centro-sinistra e delle difficoltà del governo. La scarsa fortuna che sta raccogliendo la «pensata» settembrina dell'on. La Malfa per un patto a tre fra repubblicani, socialisti e socialdemocratici, non è che la verifica di una situazione dominata da profondi contrasti. Questo pomeriggio, appena dichiarata aperta la seduta della Camera, il governo sarà sicuramente martellato di solleciti e di proposte. Ma che cosa potrà rispondere? Alla vigilia della prima riunione dell'assemblea di Montecitorio, ancora non si sa nulla di certo sulla questione più urgente: caduto il progetto Gava per i fitti, non è stato preparato un nuovo testo; è in atto anzi una manovra democristiana per coinvolgere socialisti, repubblicani e socialdemocratici in un'operazione di compromesso. Il ministro Gava si è incontrato ieri col repubblicano Mammì e con il dc Degan, che a sua volta ha avuto contatti col socialista Achilli e con il relatore della legge (il dc De Poli). Secondo una dichiarazione rilasciata nella tarda serata di ieri da Orlandi, capogruppo del PSU, il quale ha preso parte alla trattativa, gli emendamenti concordati in linea di massima dovrebbero prevedere una proroga del blocco dei fitti fino al 31 dicembre del 1970. Se queste indiscrezioni corrispondono a verità, vuol dire che il governo, in sostanza, si appresta a proporre un nuovo rinvio, rifiutando di imboccare la strada risolutiva del blocco generalizzato dei contratti di affitto (e non semplicemente dei fitti, poiché in questo caso alle proprietà edilizie resterebbero nelle mani le armi della recessione dei contratti e della ingiunzione degli sfratti), fino a quando non intervenga una regolamentazione generale fondata sull'«equo canone». E' questo, appunto, il nodo che il governo non vuole sciogliere.

Operai 2.200.000 scioperi articolati

Ha avuto inizio ieri una nuova settimana di grandi battaglie operaie per i nuovi contratti. Forti scioperi si sono avuti a Milano, Torino, Venezia, Modena e altre province. Sono rimaste bloccate centinaia di aziende.

Nel corso di questa settimana scenderanno in sciopero oltre due milioni e duecento mila lavoratori metallurgici, edili, cementieri, chimici, farmaceutici, fornaciari. La classe lavoratrice risponde con sempre maggior decisione alle provocazioni confindustriali.

A PAGINA 4

Braccianti 1.600.000 pronti alla lotta

I tre sindacati dei braccianti hanno deciso la ripresa dell'azione per il patto nazionale. Insieme con la lotta per il collocamento democratico e per l'assistenza la forte e combattiva categoria, che ha già affluato grandi scioperi provinciali strappando numerose importanti vittorie, affronterà nei prossimi giorni anche la battaglia per il contratto nazionale.

Alla mobilitazione e alle successive azioni prenderanno parte un milione e seicentomila braccianti.

A PAGINA 4

IL VOLO DI 2500 MILIARDI

MENTRE LA Confindustria tenta ancora di dimostrare che l'economia italiana non sarebbe in grado di sostenere l'onere derivante dall'accoglimento delle rivendicazioni dei milioni di lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti, e mentre i benpensanti moderati (con l'on. La Malfa in testa) criticano a fondo i grandiosi movimenti di massa in atto nel paese perché non terrebbero conto della limitatezza delle risorse disponibili, alcune recenti notizie hanno messo in luce che la dissipazione delle risorse nazionali operata dalle grandi centrali della speculazione finanziaria, attraverso le esportazioni di capitali, ha raggiunto proporzioni non più tollerabili. Nei primi sette mesi di quest'anno sono fuggiti all'estero capitali italiani per 1.137 miliardi di lire. La cifra media mensile è dunque pari a oltre 190 miliardi. Ma negli ultimi mesi il ritmo di questa fuga è cresciuto notevolmente. Si prevede pertanto che, se non interverrà molto presto una radicale inversione di tendenza, le esportazioni nette di capitali dall'Italia nel 1969 ammonteranno a 2.500 miliardi.

Cosa rappresentano, per un paese come l'Italia, afflitto dal dramma della disoccupazione e dell'emigrazione, e dalla piaga dei bassi salari, fughe di capitali di questa entità? La risposta è semplice: quei 2.500 miliardi sono una cifra nettamente superiore all'onere complessivo annuo che deriverebbe dall'accoglimento di tutte le rivendicazioni dei milioni di lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti. In altri termini, con una cifra come quella sarebbe possibile non solo migliorare sostanzialmente le condizioni dei lavoratori, così come essi rivendicano, ma anche realizzare altre cose: creare, ad esempio, nel Mezzogiorno nuove industrie in grado di dare un lavoro stabile a decine di migliaia di disoccupati, oppure costruire nuove abitazioni per alcune centinaia di migliaia di famiglie che vivono oggi in baracche e tuguri.

SULLA NECESSITA' di intervenire per contrastare le fughe di capitali all'estero, si può dire che oggi sussiste un accordo pressoché generale. Qualche vecchio accademico, come il prof. Di Fenizio sul giornale della FIAT, si affanna ancora a sostenere che le esportazioni di capitali hanno anche una certa utilità. Ma dopo che, nel quinquennio 1964-68, risparmio italiano per circa 6.000 miliardi di lire si è trasferito all'estero (costringendo così altre centinaia di migliaia di disoccupati ad emigrare anch'essi verso altri paesi) e dopo che l'attuale fuga di capitali ha fatto balenare il pericolo di un collasso delle riserve valutarie italiane, si pone con grande urgenza un problema politico di fondamentale importanza: in quale modo si deve intervenire per bloccare l'esodo del risparmio nazionale verso l'estero?

Nei giorni scorsi, il ministro Bosco ha dato disposizioni alla Guardia di Finanza affinché siano intensificati i controlli alle frontiere. Qualche altra modesta misura è stata adottata nel campo dei tassi di interesse e in quello dei cambi. Ma sull'efficacia di queste misure nessuno si illude, tanto più che i massimi responsabili della politica economica nazionale continuano a sostenere che le uniche vie efficaci per contrastare le fughe di capitali sono la legalizzazione, in un modo o in un altro, delle evasioni fiscali e l'aumento dei tassi di profitto. E, frattanto, mentre tra il PSI e la DC e tra le varie correnti democristiane proseguono le discussioni al riguardo, il problema si aggrava ancor più e si corre il rischio di reazioni a catena incontrollabili.

MA A QUESTO punto non si può più perdere altro tempo. Occorre innanzi tutto bloccare le fughe di capitali che avvengono attraverso le esportazioni di banconote italiane. I famosi pacchi di biglietti da 10 mila lire, nascosti in grosse valigie, che varcano più o meno clandestinamente la frontiera svizzera, hanno comportato negli ultimi tempi fughe di capitali per oltre 100 miliardi di lire al mese. Questo scandalo deve cessare. A tale scopo è inutile rivolgersi alla guardia di finanza. E' necessario invece stabilire il divieto per le banche italiane a cambiare banconote italiane a favore di banche straniere (svizzere in particolare), se non per limitati quantitativi fissati mese per mese dalla Banca d'Italia, in rapporto alle prevedibili esigenze del turismo internazionale. Una misura di questo genere non comporterebbe affatto la revoca della convertibilità della lira, né il venir meno ad alcuni impegni assunti sul piano internazionale riguardando ai movimenti di capitali, ma avrebbe soltanto un significato di introdurre un meccanismo che valga a impedire una sistematica e nefasta violazione delle leggi valutarie e fiscali, attuata da un numero abbastanza limitato di affaristi e speculatori con l'ausilio delle banche. Evidentemente, siamo consapevoli che questo non basta per bloccare il salasso che quotidianamente l'economia italiana subisce a seguito delle esportazioni di capitali. Ma, in quel caso, i risultati che potrebbero essere conseguiti sarebbero di notevole importanza.

Una proposta simile a questa è stata avanzata anche da un settimanale legato alle sinistre democristiane. E al pari di questo settimanale, Settegiorni, noi riteniamo che coloro che non vogliono impegnarsi in quella direzione sono «protettori dei capitali in fuga».

Eugenio Peggio

Efficacemente controbattuta la seconda offensiva di Que San

Pesanti perdite USA nel Vietnam

Cinque elicotteri abbattuti — Voci a Saigon di imminenti mutamenti nel governo fantoccio. Messaggio dei dirigenti della Repubblica democratica vietnamita a Mao, Ciu En-lai e Lin Piao

OGGI nelle piazze

CHE COSA vi avevamo detto? Il Consiglio nazionale del PRI, che è il museo delle cere repubblicane, si è concluso, dopo non essersi svolto per due giorni, con un voto unanime e la solita astensione. Nessun giornale, tra quanti ne abbiamo letti, ha dato il nome dell'astente, perché La Malfa, a tutto ieri, non lo aveva fatto sapere. Pare che il segretario del PRI non avesse ancora deciso se si è astenuto l'onorevole Mammì o l'onorevole Reale. Forse farà testa o croce.

La proposta repubblicana consiste sostanzialmente nel raccogliere intorno a un tavolo, invitati dal PRI, i due partiti socialisti, come ha detto La Malfa, e noi proponiamo di immaginare, se l'invito verrà accolto, come sarà la prima seduta. De Martino e Mancini, che dopo un saluto del segretario repubblicano dovrebbero parlare per primi, facciano sbadigliando. «A loro — domanda inquisito La Malfa — che cosa aspettiamo?» «Aspettiamo i socialisti», rispondono i due. Bisogna capirli. Essi erano stati invitati per trattare con dei socialisti e si trovano di fronte gli onorevoli Ferri, Tanassi e Orlandi, dei quali tutto si può dire al mondo, tranne che siano socialisti. Ma li avete guardati bene? Forse che l'on. Ferri, puzzeria, pare un socialista? E Tanassi, con quel suo uso macerato nelle letture e nella meditazione? E l'on. Orlandi, non sembra forse un boy scout? Si potrebbe, per rendere più credibile l'incontro, aggiungere qualche nenniano. Ma che socialisti sono i nenniani? Uno dei più autorevoli tra loro, l'on. Usardi, si è assediato come fine supremo di dimostrare che il fumo ja male. Ora un socialista il quale, con tutto ciò che sta succedendo in Italia e nel mondo, passi la sua vita a combattere le sigarette, è come un astronauta il quale dedichi la propria esistenza a dimostrare che sono pericolosi gli ascensori.

Così i socialisti del PSI sono perplessi. Essi hanno compreso che se vogliono incontrare dei compagni, non è accanto a La Malfa che li troveranno, ma già, nelle piazze, tra gli operai e i braccianti, dove La Malfa non è mai sceso e dove quelli del PSU, se si capitano per caso, si dispongono sempre dalla parte della celera.

SAIGON, 22. Gli americani hanno lanciato una nuova grande operazione offensiva nella vallata di Que San, una cinquantina di chilometri a sud-ovest della base di Danang, nel Vietnam del Sud. E' la stessa zona dove, nelle scorse settimane, gli americani avevano tentato una gigantesca operazione, che le forze di liberazione facevano fallire dopo aver inflitto dure perdite al nemico. Anche questa operazione sembra essersi aperta sotto una cattiva stella: la contraerea vietnamita ha abbattuto nel giro di poche ore, secondo ammissioni americane probabilmente inferiori al vero, ben cinque elicotteri, tutti caduti dietro le posizioni vietnamite. Si tratta di tre elicotteri da trasporto truppe, che dovevano avere a bordo complessivamente parecchie decine di soldati, di un elicottero da ricognizione e di un «Cobra» munito di cannoncini a tiro rapido. Secondo un calcolo ufficiale americano, salgono così a 3.000 gli elicotteri perduti nel Vietnam del Sud.

Gli elicotteri da trasporto avevano il compito di far scendere i soldati della 104. brigata di fanteria USA dietro le posizioni dei vietnamiti, ma sono incappati, dicono gli americani, in un nutrito fuoco di mitragliere.

Stante le forme di liberazione hanno bombardato con i mortai i basi americane e dei fantocci. Centosessanta chilometri a sud-est di Danang un reparto vietnamita ha attaccato un reparto americano della divisione «Americale», mentre poneva il campo per la notte.



A Saigon si sono sparse voci di imminenti importanti mutamenti nelle sfere militari del fantoccio. La voce si è sparsa in seguito a un'improvvisa riunione «privata» tra il presidente fantoccio Van Thieu e il primo ministro gen. Tran Thien Khiem, riunione definita dai contrapposti «di natura estremamente importante».

Ad Hanoi l'organo del partito vietnamita dei lavoratori, Nhan Dan, ribadisce oggi che le richieste americane per un «ritiro reciproco delle truppe mirano a giustificare l'aggressione americana e a mettere sullo stesso piano l'aggressore americano e il popolo vietnamita, il quale lotta sulla propria terra contro l'aggressione USA. Il problema del ritiro è alla frangente dell'aggressore non può essere concesso con la questione delle forze armate vietnamite nel Vietnam meridionale, che è questione interna del Vietnam e sarà risolta tra le parti vietnamite».

I dirigenti della RDV hanno intanto indirizzato a Mao Tse-tung, Lin Piao e Ciu En-lai un messaggio di ringraziamento per il cordoglio manifestato in occasione della morte del Presidente Ho Chi Minh e per avere inviato ad Hanoi le due delegazioni capeggiate da Ciu En-lai e da Li Hsien-nien. «Il partito comunista ed il governo cinese — è detto nel messaggio — sono sempre al nostro fianco e apportano con tutto il cuore appoggio e assistenza al popolo vietnamita nella sua guerra contro l'aggressione americana, per la sua salvezza nazionale, e alla causa della costruzione del socialismo nella RDV fino alla vittoria completa».

WASHINGTON, 23. Cyrus Vance, che è stato il vice capo della delegazione americana agli incontri di Parigi sul Vietnam quando essa era capeggiata da Averell Harriman, ha concesso una lunga intervista al New York Times. In essa Cyrus Vance propone una immediata cessazione delle ostilità con «congelamento» delle forze contrapposte in dove si trovano e organizzazione di elezioni generali.

L'intervento di Vance, come già un analogo intervento di Harriman nelle scorse settimane, ha come presupposto, ancora una volta, il salvataggio del governo fantoccio di Saigon, ma è interessante perché considera — sottolineando la necessità di un' iniziativa da parte USA — l'ostinazione della linea ostentata seguita da Hanoi.

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 2 GLI EMENDAMENTI DEL PCI SUL BLOCCO DEI FITTI

Risoluzione della Direzione del PCI

TESSERAMENTO '70

Campagna di consultazione delle assemblee di sezione

Collegato alle lotte dei lavoratori un grande dibattito tra i militanti comunisti sul rafforzamento del Partito

La Direzione del Partito, d'accordo con i dirigenti delle Federazioni, ha deciso di promuovere in queste settimane che precedono l'inizio della campagna di tesseramento per il 1970, una consultazione di tutte le organizzazioni di base e degli organismi dirigenti provinciali sui problemi che si pongono oggi ai comunisti italiani per assicurare un ampio sviluppo del numero degli iscritti, della presenza organizzata del Partito, della sua vita democratica, delle sue iniziative unitarie.

L'iniziativa del Partito Comunista italiano, l'autonomia sua presenza e la sua azione unitaria tra le forze del movimento operaio e democratico internazionale, si sono rivelate ancora una volta, nel corso del 1969, come fattore decisivo di mobilitazione unitaria, di raccolta democratica delle forze di pace e di progresso presenti all'interno degli schieramenti politici e nella società civile.

Le pressioni conservatrici, le manovre socialdemocratiche, le tentazioni autoritarie venute in luce in questi mesi nell'orientamento delle classi dominanti, non sono riuscite a frenare la spinta dalle masse popolari.

Le lotte della classe operaia, dei contadini, delle popolazioni del Mezzogiorno, anzi, si sviluppano oggi con un'ampiezza e unità che non ha precedenti negli ultimi anni.

Le idee e le proposte del Partito comunista si fanno strada e trovano nuovi interlocutori perché rappresentano ormai il patrimonio politico di una immensa avanguardia proletaria e popolare, perché sono già ragione di lotta e di impegno civile, di immediata attesa politica per milioni di italiani.

Il problema del rafforzamento del Partito, deve dunque impegnare centinaia di migliaia di militanti nella elaborazione e nella realizzazione di decisioni politiche che siano adeguate alle grandi responsabilità che spettano oggi al Partito comunista e ai compiti nuovi che sono stati indicati dal nostro XII Congresso.

Abbiamo bisogno — e ne hanno bisogno i lavoratori italiani — di un partito che rafforzi ancora le sue caratteristiche di partito di massa e di lotta, che svolga il suo ruolo internazionale e delle sue responsabilità verso la classe operaia e verso tutto il popolo italiano. Un Partito di massa — capace cioè di raccogliere, di organizza-

zare, di far contare pienamente la passione socialista, la volontà unitaria, l'intelligenza e la personalità di milioni di lavoratori, di lavoratrici, di giovani, di uomini semplici. Un partito di lotta: che viva, cioè, e operi e faccia politica tra le masse popolari e al servizio delle masse popolari alla testa delle lotte.

Abbiamo bisogno innanzitutto di accrescere il numero degli iscritti, dei militanti, dei dirigenti del nostro partito e di contribuire al rafforzamento della FCGI.

I compagni, riuniti nelle assemblee di sezione, decidano un piano di iniziative politiche e di lavoro che sia subito rivolto ad aprire le file del Partito ad una nuova leva di giovani operai e contadini, di donne, di intellettuali, che vogliono combattere contro le ingiustizie, per l'oppressione, per una società libera e umana, democratica e socialista.

Abbiamo bisogno di rafforzare, di estendere, di costruire la presenza del Partito nelle fabbriche nel corso stesso delle grandi lotte unitarie del lavoro. Le assemblee di sezione discutano e decidano le iniziative e le forme di organizzazione che possono accrescere nei centri dove più direttamente si esercita lo sfruttamento capitalistico, la presenza organizzata dei comunisti, decidano le iniziative per organizzare nei luoghi di residenza, nei centri di immigrazione, la partecipazione di massa dei lavoratori alla vita democratica e al lavoro del Partito e alla presenza attiva nel dibattito tra tutte le forze politiche.

Dalle assemblee delle organizzazioni di base devono uscire gli obiettivi per il tesseramento e per il finanziamento del Partito, le misure per un adeguamento delle strutture organizzative alle esigenze dell'iniziativa e della lotta unitaria delle masse, le proposte per rendere sempre più proficui i rapporti tra le organizzazioni periferiche, federazioni e centro del Partito. I verbali delle decisioni e delle proposte scaturite dalle assemblee di sezione costituiranno una base preziosa per il lavoro di tutto il Partito.

A fine ottobre, all'apertura della nuova campagna di tesseramento, le sezioni, dopo aver raggiunto gli obiettivi del tesseramento 1969, devono essere in grado di mettere in atto le iniziative decise dalle assemblee per portare tra le masse popolari, tra i giovani in ogni parte di Italia la parola e l'appello del Partito comunista, del Partito che ha fatto proprio l'insegnamento di Lenin, di Gramsci, di Togliatti, del Partito che ispira la sua azione al messaggio umano e socialista che ci ha lasciato il compagno Ho Chi Min.

La consultazione che si apre oggi sui problemi del rafforzamento del Partito, deve dunque impegnare centinaia di migliaia di militanti nella elaborazione e nella realizzazione di decisioni politiche che siano adeguate alle grandi responsabilità che spettano oggi al Partito comunista e ai compiti nuovi che sono stati indicati dal nostro XII Congresso.

Abbiamo bisogno — e ne hanno bisogno i lavoratori italiani — di un partito che rafforzi ancora le sue caratteristiche di partito di massa e di lotta, che svolga il suo ruolo internazionale e delle sue responsabilità verso la classe operaia e verso tutto il popolo italiano. Un Partito di massa — capace cioè di raccogliere, di organizza-

LA CASA: IL PROBLEMA DI MILIONI DI FAMIGLIE

Presentati alla commissione speciale fitti della Camera

Emendamenti del PCI: blocco dei contratti e riduzione dei fitti

Pubblichiamo, qui di seguito, le radicali proposte di emendamenti al disegno di legge governativo, che i deputati comunisti hanno presentato alla commissione fitti della Camera. Le proposte si distaccano notevolmente, e qualitativamente, da quelle del governo e dai suggerimenti subordinati avanzati da altre forze politiche, e si incentrano su alcuni punti da sottolineare: 1) blocco dei contratti per rendere effettivo il blocco, anche generalizzato, dei canoni; 2) l'impegno, per legge, che il vincolo si applica fino alla emanazione di una regolamentazione della materia; 3) la riduzione dei canoni, qualora, in violazione della legge o sottobanco, siano stati in questi anni artificialmente aumentati; 4) l'effettivo godimento del blocco degli sfratti.

L'ARTICOLO 1 E' SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

I contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione ovvero all'esercizio di attività artigianale, commerciale, cooperativa o professionale in corso alla data del 15 settembre 1969, sono prorogati fino alla data di entrata in vigore della legge contenente le norme riguardanti la regolamentazione generale dei canoni e la nuova disciplina del rapporto locazione.

Sono esclusi dalla proroga di cui al comma precedente le abitazioni classificate di lusso ai sensi delle vigenti disposizioni di legge nonché i contratti di locazione relativi agli esercizi di cui all'elenco contenuto nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 1 maggio 1955, n. 368 (sono i negozi ed esercizi di generi di lusso, n.d.r.).

La cessazione della proroga dei contratti di locazione può essere chiesta per gravi inadempienze in ordine agli obblighi derivanti dal contratto. Può inoltre essere chiesta, previo preavviso di quattro mesi, se per locali adibiti ad abitazione, e di un anno se per locali adibiti ad altre attività, da comunicarsi a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, del locatore che intende abitare o esercitare direttamente una attività artigianale o professionale o commerciale dell'immobile di cui chiede il rilascio.

L'ARTICOLO 2 E' SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

I canoni di locazione di immobili urbani adibiti ad uso abitazione, in corso alla data del 15 settembre 1969 e non soggetti al regime vincolistico stabilito dalla legge 23 maggio 1951, n. 253 (proroga contratti ante 1947, n.d.r.) non possono superare i seguenti limiti:

a) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta anteriormente al 1° gennaio 1963, non possono superare i limiti stabiliti dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444;

NOTA — Per le abitazioni a fitti libero locate prima del 1° gennaio 1960, fu stabilito un canone pari a quello in atto a tale data aumentato del 15%; per quelle locate dopo il 1° gennaio, il canone iniziale del 1960, per quelle locate nel 1961, il canone iniziale più il 12%; per quelle del 1962, il canone iniziale più il 6%. Per le abitazioni prima a fitti bloccato il limite veniva fissato al primo canone libero dopo lo svincolo.

b) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta negli anni tra il 1° gennaio 1963 e il 31 dicembre 1969, non possono essere aumentati rispetto all'ammontare del canone relativo alla prima locazione;

c) per quanto attiene agli immobili locati per la prima volta negli anni tra il 1° gennaio 1967 e il 15 settembre 1969, sono ridotti del 15% rispetto all'ammontare del canone relativo alla prima locazione.

I canoni dei contratti di locazione relativi agli immobili urbani destinati ad uso di abitazione esclusi alla data del 31 dicembre 1963 dal regime vincolistico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1967, n. 628 (proroga per mutilati e invalidi di guerra e civili, n.d.r.) non possono essere aumentati in misura superiore al 15% del canone corrisposto alla data del 31 giugno 1967. I limiti di cui sopra si applicano anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore e ogni patto contrario è nullo.

Nel caso in cui i canoni corrisposti siano superiori ai limiti di cui al presente articolo, il conduttore avrà il diritto di ritenere le somme corrisposte in eccesso anche mediante trattenuta sui canoni da corrispondere.

Le norme di cui al presente articolo si applicano ai canoni dei contratti di loca-

zazione per le abitazioni di lusso ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

L'ARTICOLO 3 E' ANNULLATO E SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

Le norme di cui all'articolo 2 della presente legge si applicano ai canoni dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti all'esercizio di attività artigianale, commerciale, cooperativa e professionale. Sono esclusi i canoni dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti agli esercizi di cui all'elenco contenuto nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 1° maggio 1965, n. 368.

L'ARTICOLO 4 (DEL DDL GOVERNATIVO CHE FISSA LA FACOLTA' AI PRETORI DI PROROGARE GLI SFRAZZI, I COMMI QUARTO, QUINTO E SESTO SONO SOSTITUITI DAI SEGUENTI:

Su istanza del conduttore, il pretore, con le formalità di cui al secondo comma (fianco i termini e le modalità di notifica degli atti, n.d.r.) può prorogare per più volte la data di esecuzione di cui al comma precedente (sfratto, n.d.r.) quando sussistano validi motivi.

Le proroghe concesse non possono essere inferiori a 18 mesi complessivi e superiori a 30 mesi complessivi.

Nel caso in cui il conduttore sia moroso, le proroghe sono concesse solo nel caso in cui il conduttore adempia ai suoi obblighi nei termini di grazia indicati dal pretore.

Le istanze di proroga sono esenti da pagamento di tassa di bollo e di diritti di cancelleria.

L'ARTICOLO 5 E' ANNULLATO.

Nel disegno di legge governativo si stabilisce che i provvedimenti entrano in vigore il giorno dopo l'approvazione dal Parlamento. Stabilendosi negli emendamenti del PCI una data di validità della legge nel 15 settembre 1969, l'articolo 5 del ddl deve essere abilito.

La crisi alla Provincia di Massa Carrara — che si trascina da mesi, da quando cioè il PSI, allora unito, decise di ritirare la propria delegazione alla giunta per dar vita ad una maggioranza di sinistra — viene a confermare una tendenza, in atto da tempo in tutta la Regione: la tendenza cioè ad un nuovo discorso fra comunisti e socialisti che le vicende politiche degli ultimi anni avevano diviso, anche al livello di taluni enti locali.

Negli ultimi mesi, infatti, il centro sinistra è saltato anche a Pisa, a Viareggio e Forte dei Marmi — dove sono state ripristinate Giunte unitarie di sinistra — a Orbetello, a Castiglion Fiorentino, a Subbiano, a Pieve S. Stefano — patria di Fanfani — e in numerosi altri Comuni toscani.

A Siena — dove il centro-sinistra, impotente e privo di maggioranza, aveva per molto tempo mantenuto la città nella paralisi, consegnandola alne al Commissario — è attualmente in carica una Giunta composta da comunisti, socialisti del PSIUP e indipendenti di sinistra, eletti nella lista di Unione Popolare. Contro questa giunta si sono spuntate finora le manovre della DC, il cui obiettivo è una nuova gestione commissariale, e gli equivoci del PSI e dei dirigenti in contrasto con la linea stabilita dal CC socialista continuano a respingere l'alleanza con il nostro partito — l'unica maggioranza possibile in Consiglio.

Neppure la scissione socialdemocratica — che in Toscana ha avuto del resto poco seguito — è riuscita a modificare la tendenza alla ripresa unitaria in atto nella regione.

Tipica la situazione di Pistoia dove — nonostante il pesante intervento di Carli — il PSI ha deciso di appoggiare una giunta monocolore comunista alla Provincia, così come del resto avviene per il Comune capoluogo. Gli stessi fulmini di Piccoli, se stessero costretti i dc locali a rompere l'intesa organica col PCI e il PSI alla Provincia, non hanno ottenuto l'effetto sperato, visto che il gruppo democristiano ha ribadito la propria volontà di mantenere col nostro Partito un rapporto di collaborazione, sia pure al livello degli Enti locali.

Anche ad Arezzo — dove comunisti e socialisti hanno diretto il Comune e la Provincia senza soluzione di continuità — le manovre di Ferri e della DC hanno fatto naufragio: i compagni socialisti hanno, infatti, fermamente ribadito la loro decisione di proseguire nella fruttuosa collaborazione unitaria.

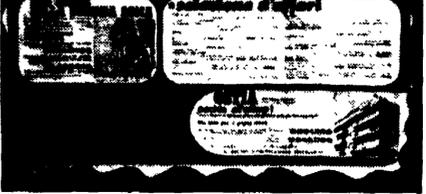
Ciò non significa che il processo unitario sia andato avanti, nella regione, con linearità. Tutt'altro. La pressione della DC e del socialdemocratico (prima all'interno ora all'esterno del PSI) ha reso difficile ed ha addirittura impedito e continua ad impedire la collaborazione fra comunisti e socialisti e altre forze democratiche alla direzione di

TORINO

Ciò che i lavoratori, gli immigrati forse ignorano

Una casa? «Facile come una coppa di champagne»

Ciò che offre a chi ha bisogno di alloggio una società immobiliare promanazione della FIAT — Si costruiscono vani che andranno ad aggiungersi alle migliaia già sfitti — Un servizio che offre una «vastissima scelta di manodopera»



Dal nostro inviato TORINO, 22. L'immigrato appena giunto a Torino, che avesse domenica per caso acquistato la «Stampa», organo della FIAT, non avrebbe certo faticato per trovare negli annunci economici un'offerta di alloggio. L'immobiliare Gabetti, emanazione FIAT, gliene offriva una paginetta intera con un semplice: «Gradite? (tutto maiuscolo, n.d.r.) per la vostra casa decidete qui, nella più completa rassegna di mercato... «...sarà facile come bere una coppa di champagne!».

È nota che più di altri sa l'immigrato — per tacere del lavoratore FIAT — a sapere come sia «facile» bere una coppa di champagne. Tra le offerte Gabetti, ve n'è una che riguarda Rivalta, «Complesso Araldo», strada Orbassano, Piossasco.

Un centro autosufficiente — è scritto — affronterebbe lo stabilimento FIAT e all'Indesit. Insomma, a un passo dall'agognato luogo di lavoro. Si dice ancora: «Gli appartamenti sono signorili, rifinitissimi ed affacciati su di un favoloso (sembra di udire Pippo Baudo, n.d.r.) giardino condominiale». Qui si vende e i prezzi sono i seguenti: 2 camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, doppi terrazzi: 5 milioni 600.000 lire; 3 camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, tripli terrazzi 7 milioni 700 mila lire. Dilazioni fino al 70%. Reddito garantito 7 per cento.

«Può un lavoratore assunto di recente in una FIAT, affrontare anche solo la spesa che riguarda la prima offerta? Intanto deve pagare subito il 30 per cento di 5 milioni e 600 mila lire, cioè un milione e 800 mila lire; mentre il rimanente 70 per cento (ossia 3 milioni e 920 mila lire) può avere una dilazione. Ammesso — ma non concesso — che l'immobiliare «conceda» 100 mesi di dilazione (8 anni e rotti), l'acquirente dovrà sborsare ogni mese, per cento mesi, 39.200 lire. Ma questo non è tutto: ci sono le tasse sui rifiuti solidi urbani da pagare, le tasse e spese generali di condominio, è facile che la cifra da circa 40 mila al mese salga alle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

«Si, trovare casa oggi a Torino è facile come bere una coppa di champagne. Citiamo un consigliere non di parte nostra, il prof. Astengo del PSI. In una intervista egli illustra così la situazione edilizia torinese: «Cantieri aperti per quasi centomila vani destinati ad alloggi in soprannumero per le classi a reddito medio-alto (cioè non per redditi di lavoratori); crescita del numero di alloggi sfitti di eguale natura; carenza mai verificata nelle 50 o altre. L'incidenza sul salario di questa spesa mensile per abitare diventa veramente impossibile. E che altro offre Torino all'immigrato? Baracche, ecco l'offerta.

Non ha più nelle mani nessun Comune capoluogo né alcuna Amministrazione provinciale esclusa Lucca

È finito in Toscana il centro sinistra

È «saltato» anche alla Provincia di Massa Carrara e ad Orbetello - Nuove maggioranze di sinistra a Pisa, Viareggio, Forte dei Marmi e in altri centri - A Pistoia fallita la manovra Piccoli-Cariglia: al Comune e alla Provincia Giunte comuniste appoggiate dal PSI - Fiasco dei seguaci di Ferri ad Arezzo - Le lotte decisive per la ripresa unitaria

Dal nostro inviato FIRENZE, 22.

Il centrosinistra in Toscana, fallito da tempo sul piano politico, non ha più ormai nelle mani nessun Comune capoluogo, né alcuna Amministrazione provinciale, né i centri di maggior rilievo della regione, se si esclude Lucca, dove la DC detiene la maggioranza

assoluta ma è dilaniata da profondi contrasti e la sua sinistra auspica un nuovo rapporto col PCI.

Uno degli ultimi baluardi della DC e delle forze che si ostinano a tenere in vita l'alleanza di centrosinistra — la Provincia di Massa Carrara — è saltato. Nella seduta di sabato scorso del Consiglio provinciale la DC e i suoi alleati

tanassiani — che avevano posto il ricatto del voto sul bilancio allo scopo di restare in sella — sono stati battuti: 14 consiglieri su 24 hanno respinto la proposta obbligatoria del presidente e gli assessori da dimettersi. Con loro si è dimesso un assessore del PSI mentre un altro assessore socialista — in rotta da tempo con il suo partito — è un socialdemocratico sono rimasti in carica.

La crisi alla Provincia di Massa Carrara — che si trascina da mesi, da quando cioè il PSI, allora unito, decise di ritirare la propria delegazione alla giunta per dar vita ad una maggioranza di sinistra — viene a confermare una tendenza, in atto da tempo in tutta la Regione: la tendenza cioè ad un nuovo discorso fra comunisti e socialisti che le vicende politiche degli ultimi anni avevano diviso, anche al livello di taluni enti locali.

Negli ultimi mesi, infatti, il centro sinistra è saltato anche a Pisa, a Viareggio e Forte dei Marmi — dove sono state ripristinate Giunte unitarie di sinistra — a Orbetello, a Castiglion Fiorentino, a Subbiano, a Pieve S. Stefano — patria di Fanfani — e in numerosi altri Comuni toscani.

A Siena — dove il centro-sinistra, impotente e privo di maggioranza, aveva per molto tempo mantenuto la città nella paralisi, consegnandola alne al Commissario — è attualmente in carica una Giunta composta da comunisti, socialisti del PSIUP e indipendenti di sinistra, eletti nella lista di Unione Popolare. Contro questa giunta si sono spuntate finora le manovre della DC, il cui obiettivo è una nuova gestione commissariale, e gli equivoci del PSI e dei dirigenti in contrasto con la linea stabilita dal CC socialista continuano a respingere l'alleanza con il nostro partito — l'unica maggioranza possibile in Consiglio.

Neppure la scissione socialdemocratica — che in Toscana ha avuto del resto poco seguito — è riuscita a modificare la tendenza alla ripresa unitaria in atto nella regione.

Tipica la situazione di Pistoia dove — nonostante il pesante intervento di Carli — il PSI ha deciso di appoggiare una giunta monocolore comunista alla Provincia, così come del resto avviene per il Comune capoluogo. Gli stessi fulmini di Piccoli, se stessero costretti i dc locali a rompere l'intesa organica col PCI e il PSI alla Provincia, non hanno ottenuto l'effetto sperato, visto che il gruppo democristiano ha ribadito la propria volontà di mantenere col nostro Partito un rapporto di collaborazione, sia pure al livello degli Enti locali.

Anche ad Arezzo — dove comunisti e socialisti hanno diretto il Comune e la Provincia senza soluzione di continuità — le manovre di Ferri e della DC hanno fatto naufragio: i compagni socialisti hanno, infatti, fermamente ribadito la loro decisione di proseguire nella fruttuosa collaborazione unitaria.

Ciò non significa che il processo unitario sia andato avanti, nella regione, con linearità. Tutt'altro. La pressione della DC e del socialdemocratico (prima all'interno ora all'esterno del PSI) ha reso difficile ed ha addirittura impedito e continua ad impedire la collaborazione fra comunisti e socialisti e altre forze democratiche alla direzione di

La crisi alla Provincia di Massa Carrara — che si trascina da mesi, da quando cioè il PSI, allora unito, decise di ritirare la propria delegazione alla giunta per dar vita ad una maggioranza di sinistra — viene a confermare una tendenza, in atto da tempo in tutta la Regione: la tendenza cioè ad un nuovo discorso fra comunisti e socialisti che le vicende politiche degli ultimi anni avevano diviso, anche al livello di taluni enti locali.

Negli ultimi mesi, infatti, il centro sinistra è saltato anche a Pisa, a Viareggio e Forte dei Marmi — dove sono state ripristinate Giunte unitarie di sinistra — a Orbetello, a Castiglion Fiorentino, a Subbiano, a Pieve S. Stefano — patria di Fanfani — e in numerosi altri Comuni toscani.

A Siena — dove il centro-sinistra, impotente e privo di maggioranza, aveva per molto tempo mantenuto la città nella paralisi, consegnandola alne al Commissario — è attualmente in carica una Giunta composta da comunisti, socialisti del PSIUP e indipendenti di sinistra, eletti nella lista di Unione Popolare. Contro questa giunta si sono spuntate finora le manovre della DC, il cui obiettivo è una nuova gestione commissariale, e gli equivoci del PSI e dei dirigenti in contrasto con la linea stabilita dal CC socialista continuano a respingere l'alleanza con il nostro partito — l'unica maggioranza possibile in Consiglio.

La crisi alla Provincia di Massa Carrara — che si trascina da mesi, da quando cioè il PSI, allora unito, decise di ritirare la propria delegazione alla giunta per dar vita ad una maggioranza di sinistra — viene a confermare una tendenza, in atto da tempo in tutta la Regione: la tendenza cioè ad un nuovo discorso fra comunisti e socialisti che le vicende politiche degli ultimi anni avevano diviso, anche al livello di taluni enti locali.

Negli ultimi mesi, infatti, il centro sinistra è saltato anche a Pisa, a Viareggio e Forte dei Marmi — dove sono state ripristinate Giunte unitarie di sinistra — a Orbetello, a Castiglion Fiorentino, a Subbiano, a Pieve S. Stefano — patria di Fanfani — e in numerosi altri Comuni toscani.

A Siena — dove il centro-sinistra, impotente e privo di maggioranza, aveva per molto tempo mantenuto la città nella paralisi, consegnandola alne al Commissario — è attualmente in carica una Giunta composta da comunisti, socialisti del PSIUP e indipendenti di sinistra, eletti nella lista di Unione Popolare. Contro questa giunta si sono spuntate finora le manovre della DC, il cui obiettivo è una nuova gestione commissariale, e gli equivoci del PSI e dei dirigenti in contrasto con la linea stabilita dal CC socialista continuano a respingere l'alleanza con il nostro partito — l'unica maggioranza possibile in Consiglio.

Neppure la scissione socialdemocratica — che in Toscana ha avuto del resto poco seguito — è riuscita a modificare la tendenza alla ripresa unitaria in atto nella regione.

Tipica la situazione di Pistoia dove — nonostante il pesante intervento di Carli — il PSI ha deciso di appoggiare una giunta monocolore comunista alla Provincia, così come del resto avviene per il Comune capoluogo. Gli stessi fulmini di Piccoli, se stessero costretti i dc locali a rompere l'intesa organica col PCI e il PSI alla Provincia, non hanno ottenuto l'effetto sperato, visto che il gruppo democristiano ha ribadito la propria volontà di mantenere col nostro Partito un rapporto di collaborazione, sia pure al livello degli Enti locali.

Anche ad Arezzo — dove comunisti e socialisti hanno diretto il Comune e la Provincia senza soluzione di continuità — le manovre di Ferri e della DC hanno fatto naufragio: i compagni socialisti hanno, infatti, fermamente ribadito la loro decisione di proseguire nella fruttuosa collaborazione unitaria.

Ciò non significa che il processo unitario sia andato avanti, nella regione, con linearità. Tutt'altro. La pressione della DC e del socialdemocratico (prima all'interno ora all'esterno del PSI) ha reso difficile ed ha addirittura impedito e continua ad impedire la collaborazione fra comunisti e socialisti e altre forze democratiche alla direzione di

La crisi alla Provincia di Massa Carrara — che si trascina da mesi, da quando cioè il PSI, allora unito, decise di ritirare la propria delegazione alla giunta per dar vita ad una maggioranza di sinistra — viene a confermare una tendenza, in atto da tempo in tutta la Regione: la tendenza cioè ad un nuovo discorso fra comunisti e socialisti che le vicende politiche degli ultimi anni avevano diviso, anche al livello di taluni enti locali.

Negli ultimi mesi, infatti, il centro sinistra è saltato anche a Pisa, a Viareggio e Forte dei Marmi — dove sono state ripristinate Giunte unitarie di sinistra — a Orbetello, a Castiglion Fiorentino, a Subbiano, a Pieve S. Stefano — patria di Fanfani — e in numerosi altri Comuni toscani.

A Siena — dove il centro-sinistra, impotente e privo di maggioranza, aveva per molto tempo mantenuto la città nella paralisi, consegnandola alne al Commissario — è attualmente in carica una Giunta composta da comunisti, socialisti del PSIUP e indipendenti di sinistra, eletti nella lista di Unione Popolare. Contro questa giunta si sono spuntate finora le manovre della DC, il cui obiettivo è una nuova gestione commissariale, e gli equivoci del PSI e dei dirigenti in contrasto con la linea stabilita dal CC socialista continuano a respingere l'alleanza con il nostro partito — l'unica maggioranza possibile in Consiglio.

La crisi alla Provincia di Massa Carrara — che si trascina da mesi, da quando cioè il PSI, allora unito, decise di ritirare la propria delegazione alla giunta per dar vita ad una maggioranza di sinistra — viene a confermare una tendenza, in atto da tempo in tutta la Regione: la tendenza cioè ad un nuovo discorso fra comunisti e socialisti che le vicende politiche degli ultimi anni avevano diviso, anche al livello di taluni enti locali.

Negli ultimi mesi, infatti, il centro sinistra è saltato anche a Pisa, a Viareggio e Forte dei Marmi — dove sono state ripristinate Giunte unitarie di sinistra — a Orbetello, a Castiglion Fiorentino, a Subbiano, a Pieve S. Stefano — patria di Fanfani — e in numerosi altri Comuni toscani.

A Siena — dove il centro-sinistra, impotente e privo di maggioranza, aveva per molto tempo mantenuto la città nella paralisi, consegnandola alne al Commissario — è attualmente in carica una Giunta composta da comunisti, socialisti del PSIUP e indipendenti di sinistra, eletti nella lista di Unione Popolare. Contro questa giunta si sono spuntate finora le manovre della DC, il cui obiettivo è una nuova gestione commissariale, e gli equivoci del PSI e dei dirigenti in contrasto con la linea stabilita dal CC socialista continuano a respingere l'alleanza con il nostro partito — l'unica maggioranza possibile in Consiglio.

Neppure la scissione socialdemocratica — che in Toscana ha avuto del resto poco seguito — è riuscita a modificare la tendenza alla ripresa unitaria in atto nella regione.

Tipica la situazione di Pistoia dove — nonostante il pesante intervento di Carli — il PSI ha deciso di appoggiare una giunta monocolore comunista alla Provincia, così come del resto avviene per il Comune capoluogo. Gli stessi fulmini di Piccoli, se stessero costretti i dc locali a rompere l'intesa organica col PCI e il PSI alla Provincia, non hanno ottenuto l'effetto sperato, visto che il gruppo democristiano ha ribadito la propria volontà di mantenere col nostro Partito un rapporto di collaborazione, sia pure al livello degli Enti locali.

Anche ad Arezzo — dove comunisti e socialisti hanno diretto il Comune e la Provincia senza soluzione di continuità — le manovre di Ferri e della DC hanno fatto naufragio: i compagni socialisti hanno, infatti, fermamente ribadito la loro decisione di proseguire nella fruttuosa collaborazione unitaria.

Ciò non significa che il processo unitario sia andato avanti, nella regione, con linearità. Tutt'altro. La pressione della DC e del socialdemocratico (prima all'interno ora all'esterno del PSI) ha reso difficile ed ha addirittura impedito e continua ad impedire la collaborazione fra comunisti e socialisti e altre forze democratiche alla direzione di

La crisi alla Provincia di Massa Carrara — che si trascina da mesi, da quando cioè il PSI, allora unito, decise di ritirare la propria delegazione alla giunta per dar vita ad una maggioranza di sinistra — viene a confermare una tendenza, in atto da tempo in tutta la Regione: la tendenza cioè ad un nuovo discorso fra comunisti e socialisti che le vicende politiche degli ultimi anni avevano diviso, anche al livello di taluni enti locali.

Negli ultimi mesi, infatti, il centro sinistra è saltato anche a Pisa, a Viareggio e Forte dei Marmi — dove sono state ripristinate Giunte unitarie di sinistra — a Orbetello, a Castiglion Fiorentino, a Subbiano, a Pieve S. Stefano — patria di Fanfani — e in numerosi altri Comuni toscani.

A Siena — dove il centro-sinistra, impotente e privo di maggioranza, aveva per molto tempo mantenuto la città nella paralisi, consegnandola alne al Commissario — è

Inchiesta sulla magistratura che cambia in Italia

IL CREPUSCOLO DEGLI INFALLIBILI

Due mondi contrapposti - Gli interessi di pochi contro i diritti di tanti - Vivere la realtà del paese per giudicarla L'impegno dei « magistrati nuovi » - Dai giovani pretori una serie di sentenze di rilievo in materia di diritto di famiglia, di libertà religiosa, di pensiero, di manifestazione - I richiami alla Costituzione come scelta democratica, ma c'è chi ancora invoca i principi corporativi e di casta della magistratura

Bilancio di una manifestazione che in Italia non ha uguali

I festival dell'Unità

E' possibile mettere insieme ospitalità, lotta, musica, simpatia, teatro, dibattito politico, solidarietà internazionale, ristoranti, oggetti dell'artigianato, battaglia delle idee, pile di libri, tutto questo « sacro » e questo « profano »? - Il Festival dell'Unità ha detto di sì, perché queste sono le capacità umane e politiche di un partito anch'esso senza uguali

A Firenze, a Bologna, a Torino, a Milano e in decine di altri capoluoghi di provincia, in centinaia di Comuni del nord, del centro e del sud in queste settimane milioni di italiani partecipano alla più imponente annuale rassegna politica, culturale, ricreativa che esista in Italia: i festival dell'Unità

L'ambizione di rappresentare vivamente l'insieme dei valori che caratterizzano un partito politico, la presunzione di esporre tutti insieme i beni visibili dell'uomo moderno e di una grande fiera di fatti recentemente accaduti e di progetti ideali, non è una impresa che possa essere tranquillamente affrontata da tutti. Non basta la disponibilità di un bilancio da Triennale, non bastano i contributi statali e neppure la competenza di selezionare schiere di professionisti e artisti di livello di grande industria cinematografica. Ci vuole qualcosa di più e di meno. Ci vuole un partito come il Partito comunista italiano. E di un partito così in Italia ce n'è uno solo.

La prova di tanta immobilità è stato il Festival nazionale dell'Unità di Livorno. I festivali molto poco imparziali, sono i 60-70 mila cittadini che si sono incontrati quest'anno, livornesi e no, che arrivavano all'ippodromo a piedi, in macchina, in treno, in pullman sulla base di un piano certo minuziosamente prestabilito ma derivante da una schizofrenia e libera espressione di partecipazione, tipica di quella particolare genia di militanti politici che sono i comunisti italiani, sempre più intestarditi non solo a far vivere e crescere il proprio partito, ma a trasformare attraverso di esso l'intera società.

Che cosa è stato questo Festival? Qualcuno ha detto sinteticamente « la dimostrazione che è possibile ricercare, trovare un punto ideale di fusione tra il nuovo e il tradizionale, tra la Kermesse e la manifestazione politica ». E già nel riferire questa sintesi piuttosto che un'altra, tra varie espressioni critiche di un'esperienza come è stata Livorno, c'è l'indicazione di un tipo di ricerca, — quasi di un travaglio — che è stata parte integrante di tutta una fase preparatoria, nel momento in cui vecchie e nuove generazioni di attivisti si sono posti il problema di raggiungere, anche polemicamente, una combinazione ideale di ingredienti politici, culturali e di svago. Dalla reazione e dalla unione dei corpi diversi doveva risultare un altro con qualità sue proprie: la sostanza di un festival dell'Unità, giornale di massa di un partito di massa. Una cosa tutta da guardare, da ascoltare, da vivere.

Ma è possibile mettere insieme tutto questo, ospitalità, lotta, musica, simpatia, teatro, dibattito politico, solidarietà internazionale, ristoranti, oggetti dell'artigianato, battaglia delle idee, pile di libri, tutto questo « sacro » e profano in un clima da grande esercizio delle capacità umane e politiche di un partito? Qualche primo piano del festival, ripreso qua e là e impresso nella memoria di chi c'è stato può servire a rispondere decisamente sì. Sabato pomeriggio. Un angolo dell'ippodromo. Solo qualche transenna per mettere un po' d'ordine e al di là tutto il resto che continuava. Gli operai presenti col fazzoletto rosso al collo carichi di lotta, di esperienza, anche di problemi. Parlano i protagonisti. Per primi quelli della lotta della Fiat e della Pirelli. Brevi parole per sintetizzare una battaglia che è in corso, con le sue caratteristiche attuali, la sua vastità da autunno 1969. E' andata così e così. Siamo lavorando così e così. Poi tutti gli altri. Emergono dei temi. La funzione del partito nel corso delle lotte, la sua autonomia, la sua iniziativa, la sua funzione, la sua presenza politica. Come affrontare il problema, nel quadro di una nuova articolazione democratica delle lotte, dei gruppi estremisti (il rispetto di un'azione anarchica e velleitaria in confronto al grande respiro dell'unità sindacale e politica).

Il microfono viene portato di volta in volta là dove un compagno operaio chiede la parola. E così, all'aperto, con la eco della musica che veniva di tutte le parti, il viaggio tutto intorno del padre e delle madri di famiglia con le creature tenute per mano e la coccarda appuntata in qualche parte, quell'incontro operaio sembrava potesse da un momento all'altro assumere l'andatura di un convegno, tante erano le cose da dire e la volontà di discutere tutti insieme.

Primo piano dello stand dei giovani della FGCI. Al centro dell'ippodromo. Una cosa assolutamente nuova. Massimo di età 20, 22 anni. Si canta, si lavora, si produce. Una chitarra. Una macchina da scrivere. Un ciociello. Pannelli di linoleum, scollapelli, vernici a spruzzo. Ogni giorno una iniziativa, un volantino scritto in base alla teoria della controinformazione, un dibattito nato per la, un manifesto nuovo con Lenin, Ho Chi Min, sulla Grecia, sull'emigrazione, tutti disegnati e riprodotti sul posto con una tecnica che si insegna a chi si ferma a vuole imparare. Il prodotto si distribuisce, si vende. C'è chi se lo porta a casa come ricordo del Festival: una proposta di trasformazione, rapida, mordente, aggressiva, detta in fretta come per bruciare i tempi.

Domenica mattina. Primo piano del corteo. Il corteo prima e durante la pioggia: due avvenimenti uno dentro l'altro come una vincita e una rivincita.

« Guardate quanti siamo. Saremo ancora di più », diceva un cartello. Tanti cartelli, la sensazione di decine e decine di migliaia di persone che sanno e pensano molto, quasi una prova di forza per dire che le grandi perplessità dell'epoca moderna possono essere risolte se si sceglie la strada del confronto della lotta, della massima valorizzazione dei bisogni dell'uomo. « 40 ore pagate 48 ». « Blocco dei fitti, casa per tutti ». « Vogliamo le riforme ». « Uniti

si vince ». « Il Vietnam vince ». Poi la dannata pioggia. Una pioggia che avrebbe fatto scappare chiunque, ma non i comunisti venuti all'appuntamento del Festival. Dalla pioggia si difendevano come potevano avvolgendosi nelle loro bandiere, giovani che correvano duri e tenaci come monumenti, cantando, salutano col pugno bagnato e chiuso. Veniva voglia di dire grazie. Ma a chi? Se siamo tutti noi che abbiamo fatto questo.

Tutto da vedere: quel corteo irrazionale che sfilava ostinatamente poi più tardi la città che apriva tutte le sue porte, le porte delle sue case di compagni e di non compagni, per accogliere con simpatia, per accogliere con affetto e preato tutta quella gente, perché fosse possibile ai compagni tornare di nuovo e in tanti all'ippodromo, dove doveva concludersi con il canto, pioggia o non pioggia questa giornata ideale di chiusura del Festival e di inizio di un nuovo anno di lavoro e di lotta.

Verso sera, mentre torna il sole, c'erano all'ippodromo i siciliani, i milanesi, i bolognesi vestiti con gli abiti acciolti prestati dai livornesi, si vedevano caniche, giacche, bandiere stese ad asciugare, i giovani indossavano le tute fuori misura dei compagni portuali e già stava nascendo un nuovo progetto per recuperare quello che presumibilmente si era perso: sezioni che decidevano di rinunciare alla loro percentuale di guadagno, altre che già pensavano alle iniziative da prendere per una nuova sottoscrizione. Tutte cose che ora a Livorno si stanno già realizzando, mentre la gente, amalgamando nel modo migliore possibile il proprio grande entusiasmo con la inevitabile parte di amarezza, dice che il prossimo anno si sceglie la strada ancora meglio un Festival nazionale a Livorno « con tutta quell'esperienza che abbiamo fatto ».

Giuliana Ferri

Censura alla Rai-TV



Benjamin Spock in una strada di St. Louis

Chi ha paura di Spock?

Personale intervento del presidente Sandulli, del vice-presidente De Feo e del direttore generale Bernabei — Il servizio (realizzato per la serie degli « Incontri » da Gregoretti e Tarquini) è stato prima ripetutamente tagliato poi definitivamente sospeso — Spock ricordava i giorni di carcer scontati negli Stati Uniti e le violenze della polizia americana contro chi chiede pace nel Vietnam — Nessuna giustificazione ufficiale è stata data al grave provvedimento

Lo ha detto il padre di Aldrin

« C'è pericolo, rinviate il volo di Apollo 12 »

WASHINGTON, 22. Il padre dell'astronauta. Edwin Aldrin, il solo al mondo che abbia compiuto passeggiata nello spazio e sulla Luna, si è visto respingere della NASA la proposta di binario i prossimi voli di esplorazione lunare « Apollo-12 » e « Apollo-13 », allo scopo di garantire un mezzo di ritorno agli astronauti qualora un guasto dovesse bloccarli sulla Luna. L'attuazione della proposta, è stato detto, comporterebbe modifiche pressoché impossibili al materiale di volo « Apollo » e alla centrale per l'assistenza radio agli astronauti. E' stato riconosciuto che sulla Luna gli astronauti non hanno modo di sopravvivere più di 48 ore in caso di guasto delle apparecchiature di decollo, ma l'idea del padre di Aldrin non può essere assolutamente realizzata con le tecniche di volo spaziali di cui sono in possesso attuali gli Stati Uniti. Le missioni « Apollo-13 » e

« Apollo-13 », di conseguenza, vengono fissate per novembre e per febbraio, rispettivamente. Gli uomini dell'Apollo-12, il comandante Charles Conrad e Alan Bean, stanno completando a Houston la loro preparazione. Con un modello semplificato della navicella Apollo, hanno provato sabato una delle manovre del rientro: il raddrizzamento in mare della navicella capovolta. E' accaduto più volte che le navicelle americane si capovolgessero nell'oceano, per cui sono state dotate di palloncini di galleggiamento situati presso la loro punta conica.

Cinque miglia al largo di Galveston (Texas) i tre astronauti in allenamento hanno raddrizzato la navicella e, poi hanno aperto il portello ricevendo da sommozzatori della marina borse ermetiche simili a quelle con cui gli astronauti dell'Apollo-11 salirono sulla portaravi di recupero.

Anche il pacifismo di un celebre medico statunitense fa paura alla Rai-TV. E i più alti dirigenti di viale Mazzini sono intervenuti in prima persona per annullare l'incontro (previsto ieri sul 2. canale ore 21.15) con Benjamin Spock il celebre pediatra americano che subì qualche tempo fa un arresto per aver manifestato contro la guerra nel Vietnam. L'incontro è stato sostituito con il servizio sul Premio Nobel giapponese Japansu Kawabata e la Rai-TV non ha nemmeno avvertito la necessità di darne spiegazione ai telespettatori o alla stampa. Soltanto verbalmente ci è stato detto che la sostituzione è dovuta a « motivi tecnici ».

Il mutamento di programma, invece, è dovuto ad uno dei più pesanti e gravi interventi censori di questi ultimi mesi. L'incontro con Benjamin Spock era stato curato — per la serie televisiva diretta da Gastone Favero — da Ugo Gregoretti ed Enno Tarquini. Per realizzarlo, la Rai-TV, non aveva badato a spese: probabilmente i dirigenti di viale Mazzini ricordavano Spock noto in tutto il mondo e nel pubblico più vasto soprattutto per il suo volume « Baby and Child care » (Aver cura dei bimbi e dei ragazzi) che è stato tradotto in ventisei lingue e venduto in oltre venti milioni di copie.

Ma Benjamin Spock è oltre che un medico, anche un cittadino. E come tale ha delle idee politiche. Queste idee, del-

l'effetto delle pur cause dichiarazioni di Spock. Sono stati accentratissimi. Un paio di giorni dopo, tuttavia, i massimi dirigenti di viale Mazzini ci hanno ripensato (sembra in seguito a dirette pressioni della stessa ambasciata USA). E' certo infatti, comunque siano andate le cose, che una seconda visione ha avuto luogo alla presenza, questa volta, anche del presidente Sandulli. I tre dirigenti hanno scoperto che i tagli già apportati non erano sufficienti: ne hanno chiesti altri e ben più sostanziosi. Al termine di questa gravissima operazione censoria, tuttavia, il servizio sarebbe divenuto totalmente impronunciabile. Di qui la decisione finale — che forse era l'obiettivo iniziale di tutta l'operazione — di rinunciare definitivamente all'incontro con Benjamin Spock e di sostituirlo con il Nobel giapponese.

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro « motivi tecnici » non meglio precisati. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata (e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è costato molti milioni) e nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevariazione politica.

Ci si attende dunque adesso, qualcosa di più di una generica « smentita ».

serie di tagli per attenuare l'effetto delle pur cause dichiarazioni di Spock. Sono stati accentratissimi. Un paio di giorni dopo, tuttavia, i massimi dirigenti di viale Mazzini ci hanno ripensato (sembra in seguito a dirette pressioni della stessa ambasciata USA). E' certo infatti, comunque siano andate le cose, che una seconda visione ha avuto luogo alla presenza, questa volta, anche del presidente Sandulli. I tre dirigenti hanno scoperto che i tagli già apportati non erano sufficienti: ne hanno chiesti altri e ben più sostanziosi. Al termine di questa gravissima operazione censoria, tuttavia, il servizio sarebbe divenuto totalmente impronunciabile. Di qui la decisione finale — che forse era l'obiettivo iniziale di tutta l'operazione — di rinunciare definitivamente all'incontro con Benjamin Spock e di sostituirlo con il Nobel giapponese.

Ma di tutto questo, naturalmente, il pubblico non avrebbe diritto di saper qualcosa. I massimi dirigenti della Rai-TV, dopo aver imposto la loro autorità, tentano adesso di trincerarsi dietro « motivi tecnici » non meglio precisati. Questa spiegazione non basta. La Rai-TV non è un'azienda privata (e oltretutto l'incontro con Benjamin Spock è costato molti milioni) e nessuno ha il diritto di bruciare sull'altare di una gravissima prevariazione politica.

Qualcuno ha definito il « momento nuovo » della magistratura italiana il « crepuscolo degli infallibili ». Una definizione perfetta che indica l'ampiezza e la profondità della frattura che si è verificata tra il vecchio giudice e il nuovo magistrato. Due mondi completamente diversi e ormai contrapposti. Da una parte c'è la solenne affermazione di principio che la giustizia è solo retta applicazione della legge, quella scritta e quella che i padri hanno tramandato, dall'altra c'è la consapevolezza che ci può essere anche una giustizia ingiusta se il magistrato si limita a comminare le pene e le ammende previste da codici che sono il frutto dell'arbitrarismo, della violenza fatta legge, norme a tutela degli interessi di pochi contro i diritti di tanti.

Da una parte anche il vecchio magistrato chiuso nella sua torre d'avorio a dispetto di tutto quello che accade intorno a lui, dall'altra il giudice che si è aperto alla vita nella realtà, prima per vivere, poi per giudicare. I documenti elaborati, specialmente di questi ultimi anni dalle varie correnti dell'Associazione Nazionale Magistrati, che raccoglie la maggioranza dei giudici italiani (perlopiù nella vita aperta e pronta a recepire un discorso nuovo) sono di frequente, per spiegare il tipo di giustizia che i giovani magistrati vogliono applicare, un aggettivo: democrazia. Sembra un pleonismo visto che il termine giustizia, dovrebbe inglobare il concetto di democrazia, ma evidentemente la situazione della magistratura italiana costringe a queste esplicitazioni.

Nella mozione conclusiva del convegno ideologico di Magistratura democratica di Varese, proprio un anno fa si legge tra l'altro: « Tutte le premesse ideologiche e programmatiche di Magistratura democratica tendono ad un fine solo: giustizia democratica secondo i principi e i valori della costituzione repubblicana nata dalla resistenza. Questo nesso finalistico è di assoluta evidenza storica nel momento storico che attraversiamo. La tematica socio-politica delle varie forme di dissenso proposte dall'attuale momento storico — come la guerra, il problema dell'attuazione della Costituzione nei suoi principi e nei suoi valori — e Magistratura democratica — è un nesso che si è già avvertito impegnarsi, anche per evitare che si crei il pericolo di una rivoluzione costituzionale a mettere in movimento la Costituzione al fine di garantire la democrazia ». « Tutte le premesse ideologiche e programmatiche di Magistratura democratica tendono ad un fine solo: giustizia democratica secondo i principi e i valori della costituzione repubblicana nata dalla resistenza. Questo nesso finalistico è di assoluta evidenza storica nel momento storico che attraversiamo. La tematica socio-politica delle varie forme di dissenso proposte dall'attuale momento storico — come la guerra, il problema dell'attuazione della Costituzione nei suoi principi e nei suoi valori — e Magistratura democratica — è un nesso che si è già avvertito impegnarsi, anche per evitare che si crei il pericolo di una rivoluzione costituzionale a mettere in movimento la Costituzione al fine di garantire la democrazia ».

Come si vede è un discorso estremamente chiaro, che puntualizza efficacemente il campo di battaglia scelto dai magistrati nuovi: applicazione completa della Costituzione. Il documento, che era firmato tra gli altri da Luigi Bianchi d'Espinosa, Ottorino Pesci e Marco Ramat, indicava anche il modo per rendere operanti questi principi.

E l'attività di decine di magistrati, soprattutto giovani, nelle procure, nelle procure della Repubblica, nei tribunali si è informata costantemente, specialmente negli ultimi tempi a questo che sono i principi direttivi della contestazione in seno alla magistratura italiana.

All'azione volta alla democratizzazione interna della vita giudiziaria, fa riscontro in questi magistrati un preciso impegno civile che si esprime attraverso la loro attività giurisdizionale.

Una attività che mette in discussione tutte le elaborazioni (in massima parte frutto di decisioni della Cassazione, supremo organo giudicante) e che mira a creare una vita sociale italiana come in una morsa fatta di ossequio a norme ormai superate e di preclusione verso ogni fermento rinnovatore.

Di qui una serie di sentenze che hanno fatto anche « notizia » sui giornali, in materia di diritto di famiglia, di libertà religiosa, e di pensiero, di manifestazioni di protesta.

pesanti all'impalcatura antidemocratica che è spina dorsale dei nostri codici. Esempi? L'adulterio della donna, la patria potestà, gli alimenti, il lavoro femminile, i diritti dei lavoratori, la libertà di sciopero.

E quando la Corte Costituzionale tardava a pronunciarsi sono stati i giovani magistrati a precedere fornendo nelle motivazioni delle sentenze gli elementi per una corretta interpretazione delle norme secondo la Costituzione.

Qualcuno ha obiettato che non sono solo i giovani magistrati a sollevare giudizi di legittimità ed anzi, durante una trasmissione televisiva ci fu chi si preoccupò di far rilevare che la maggioranza del rinvii alla Corte in percentuale spettava ai giudici di Cassazione, proprio a quei giudici insomma, accusati di essere ancora legati a vecchie concezioni autoritarie.

Ma il punto non è ovviamente nel numero delle norme impugnate ma nella qualità. Diceva un giovane pretore romano, il dottor Giovanni Piacco: « Se la Corte si pronuncia su una legge che riguarda cinquanta impiegati di un ente parastatale, la sentenza sarà certo impartita, ma non si potrà dire che lo sforzo era teso a dare applicazione alla Costituzione. Ben altro valore ha invece una sentenza che elimina una situazione di serietà ingiustizia in nome ad esempio del principio di uguaglianza di tutti i cittadini ». E i rinvii della suprema Corte riguardano quasi sempre articoli e leggi che non intaccano i principi di cardine della vita italiana. La Cassazione, comunemente, non si pronuncia su questi casi.

Ed è sintomatico che spesso per giustificare questo rinvio si adduca il fatto che i magistrati preferiscono tacere aspettando gli eventi. Alle parole, dopo un anno non sono seguiti i fatti, come qualcuno aveva sperato. Lo spirito della conservazione è duro a morire.

In quel congresso numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni assunte dal presidente inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiamarono più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dal presidente erano tra le toghe di ermellino?

In quei congressi numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni assunte dal presidente inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiamarono più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dal presidente erano tra le toghe di ermellino?

Ed è sintomatico che spesso per giustificare questo rinvio si adduca il fatto che i magistrati preferiscono tacere aspettando gli eventi. Alle parole, dopo un anno non sono seguiti i fatti, come qualcuno aveva sperato. Lo spirito della conservazione è duro a morire.

In quei congressi numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni assunte dal presidente inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiamarono più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dal presidente erano tra le toghe di ermellino?

Durante l'inchiesta DEFREGGER NON ESERCITERA' LE FUNZIONI DI VESCOVO

MONACO, 22. Il vescovo Matthias Defregger, responsabile della diocesi di Filio di Cambrano, conosciuto nel piccolo paese dell'Abbruzzo come il « capitano nero », non riprenderà le funzioni inerenti alla sua carica durante la nuova inchiesta sul suo ruolo nell'uccisione del 17 italiani.

La notizia è in un comunicato degli archidieci di Monaco nel quale si precisa che Defregger si dedicherà a mansioni di carattere amministrativo. A proposito della riapertura dell'inchiesta la diocesi afferma: « In vista degli atteggiamenti continuamente ricorrenti circa l'inchiesta precedente, una nuova, scrupolosa, inchiesta può, a nostro avviso, servire soltanto a chiarire il caso. Fino a quando il procedimento continua il vescovo ausiliare Defregger non eserciterà le sue funzioni di vescovo », nell'ambito delle sue responsabilità, si dedicherà alla amministrazione diocesana.

Defregger non svolge le sue mansioni dal luglio scorso quando il settimanale « Der Spiegel » rivelò che il prelado aveva imperitato l'ordine di fucazione a Filio quando era capitano della Wehrmacht. L'inchiesta precedente, condotta dal giudice di notorio passato nazista Rahn, si conclude senza che venisse configurata alcuna accusa al vescovo. Addegnò un funzionario di PS o di per il disarmo della polizia non può certo considerarsi un procuratore generale che nel suo discorso inaugurale dell'anno giudiziario ha avuto parole di fuoco contro la dichiarazione di amnistia contenuta nell'articolo 1 del Codice di Procedura penale che assicurava «...adeguata protezione al funzionario di polizia. Superstiti di una morale civile e patriottica in discussione agenti di PS e carabinieri proteggono fino all'estremo sacrificio una collettività troppo generosa con ogni sorta di privilegiati e parassiti, ma assai avara di concreti riconoscimenti per l'opera dei meritevoli ».

L'articolo 16 dice testualmente: « Non si procede ad autorizzazione del ministro della Giustizia contro gli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria o contro i militari in servizio di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione ».

Può, ancora, un sostituto procuratore, che è contro il carcere preventivo, piangere al discorso di un alto magistrato che addirittura ha chiesto il ripristino della pena di morte?

che, dato per scontato che abbia sollevato numerosi giudizi di legittimità, si è poi sempre distinta per le sistematiche disapplicazioni dei principi fissati dalle sentenze della Corte Costituzionale. E più volte i grandi magistrati hanno chiaramente denunciato l'attività giurisprudenziale del massimo consesso giudicante rilevando come in essa erano messe nella nulla sentenza senza mai l'attuazione della Costituzione.

Che valore hanno allora le parole del presidente dell'Unione Magistrati Italiani, che nel settembre del 1968 a Livorno inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiamarono più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dal presidente erano tra le toghe di ermellino?

In quel congresso numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni assunte dal presidente inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiamarono più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dal presidente erano tra le toghe di ermellino?

Ed è sintomatico che spesso per giustificare questo rinvio si adduca il fatto che i magistrati preferiscono tacere aspettando gli eventi. Alle parole, dopo un anno non sono seguiti i fatti, come qualcuno aveva sperato. Lo spirito della conservazione è duro a morire.

In quei congressi numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni assunte dal presidente inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiamarono più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dal presidente erano tra le toghe di ermellino?

Ed è sintomatico che spesso per giustificare questo rinvio si adduca il fatto che i magistrati preferiscono tacere aspettando gli eventi. Alle parole, dopo un anno non sono seguiti i fatti, come qualcuno aveva sperato. Lo spirito della conservazione è duro a morire.

In quei congressi numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni assunte dal presidente inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiamarono più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dal presidente erano tra le toghe di ermellino?

Ed è sintomatico che spesso per giustificare questo rinvio si adduca il fatto che i magistrati preferiscono tacere aspettando gli eventi. Alle parole, dopo un anno non sono seguiti i fatti, come qualcuno aveva sperato. Lo spirito della conservazione è duro a morire.

In quei congressi numerosi interlocutori che avevano un atteggiamento critico rispetto alle posizioni assunte dal presidente inaugurando il congresso della associazione di cui fanno parte quasi tutti i magistrati graditi più alti, si richiamarono più volte al rispetto della Costituzione? E' stata solo una generica formale dichiarazione o invece certi motivi portati dal presidente erano tra le toghe di ermellino?

Paolo Gambacchia

I TRE SINDACATI RILANCIANO L'AZIONE CONTRATTUALE

Tutti i braccianti mobilitati per il patto nazionale

Cinque anni di vacche grasse per le cento grandi S.p.A.

Questa è una tabella istruttiva. Sono gli utili dei...

Table with columns: SOCIETA', 1964, 1965, 1966, 1967, 1968. Lists various companies and their financial data.

Dopo le grandi battaglie dei braccianti e dei salariati per i contratti provinciali...

E' certo che la Confagricoltura non ha mai rinunciato a mettere in atto ogni azione...

Oggi la intransigenza della Confagricoltura viene fuori di nuovo per il rinnovo dei patti nazionali...

La segreteria nazionale della Federbraccianti, CGIL della Fiba, Cisl e della Disba...

« Al Sud ed al Nord — si afferma nella nota dei tre sindacati — nei rinnovi dei contratti provinciali di lavoro, i lavoratori hanno affermato...

SCIOPERI A MILANO, VENEZIA, TORINO CENTINAIA DI FABBRICHE BLOCCATE

Fermate anche a Modena e in altre province — Un giornale unitario dei metallurgici Oggi inizia l'azione articolata dei chimici, edili e cementieri



MILANO — Picchetti operai davanti all'Alfa Romeo

(Telefoto)

Ripresa la grande battaglia per i contratti

Addiritura ridotta

la spesa statale

Meno case e opere pubbliche rispetto al '68

Il ritmo di realizzazione delle opere pubbliche, nei primi quattro mesi di quest'anno, è stato inferiore a quello dello stesso periodo del 1968.

Le opere finanziate dal ministero dei lavori pubblici sono passate da 224 miliardi a 206 miliardi; quelle finanziate dalla Cassa del Mezzo...

Ai padroni, agli attacchi della Confindustria — che ha chiesto ieri ai sindacati metallurgici « elasticità e prudenza » — gli operai continuano a rispondere con la lotta...

Grande lotta nel complesso Pirelli, 1.350 lavoratori torinesi della fabbrica di Settimo che si battono da tre settimane per il miglioramento del premio ed i diritti sindacali...

Assemblea di comprensorio di 15 Comuni del Valdarno

Create le strutture di base della futura Regione toscana

Si tratta di organismi permanenti in cui sono rappresentati non soltanto i consigli comunali e provinciali ma anche sindacati e altri organismi economici e sociali...

Dal nostro inviato

S. GIOVANNI VALDARNO, 22. L'assemblea di comprensorio ha costituito qui la prima unità di base della struttura politico-amministrativa...

Oggi incontro con la Direzione

Decisi alla lotta i dipendenti Enel. La segreteria nazionale dei sindacati del personale Enel aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno deciso il passaggio a una decisione nazionale di lotta...

Dal nostro inviato

La nuova unità politico-amministrativa non nasce in base a un decreto o a un disegno legislativo. E' una iniziativa che si sorregge sulla volontà politica dei partecipanti...

Dal nostro inviato

La relazione del sindaco di San Giovanni, Melani, ha delineato un ampio quadro di operatività dell'assemblea, su cui si sarà molto da discutere. Nei programmi immediati, vi sono più che altro progetti già maturati nella precedente esperienza di amministrazione...

Dal nostro inviato

La nuova unità politico-amministrativa non nasce in base a un decreto o a un disegno legislativo. E' una iniziativa che si sorregge sulla volontà politica dei partecipanti...

Dal nostro inviato

La relazione del sindaco di San Giovanni, Melani, ha delineato un ampio quadro di operatività dell'assemblea, su cui si sarà molto da discutere. Nei programmi immediati, vi sono più che altro progetti già maturati nella precedente esperienza di amministrazione...

Dal nostro inviato

La nuova unità politico-amministrativa non nasce in base a un decreto o a un disegno legislativo. E' una iniziativa che si sorregge sulla volontà politica dei partecipanti...

Dal nostro inviato

La relazione del sindaco di San Giovanni, Melani, ha delineato un ampio quadro di operatività dell'assemblea, su cui si sarà molto da discutere. Nei programmi immediati, vi sono più che altro progetti già maturati nella precedente esperienza di amministrazione...

Dal nostro inviato

La nuova unità politico-amministrativa non nasce in base a un decreto o a un disegno legislativo. E' una iniziativa che si sorregge sulla volontà politica dei partecipanti...

Dal nostro inviato

La relazione del sindaco di San Giovanni, Melani, ha delineato un ampio quadro di operatività dell'assemblea, su cui si sarà molto da discutere. Nei programmi immediati, vi sono più che altro progetti già maturati nella precedente esperienza di amministrazione...

Positivo sviluppo del movimento in una fabbrica difficile

Astenzione totale ieri alla Rumianca di Cagliari

Convegno del PCI sui problemi dei nuovi insediamenti industriali - Le conclusioni di Di Giulio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Con la totale adesione di tutte le maestranze, si è svolto oggi lo sciopero dei petrochimici della Rumianca nel quadro delle lotte per il rinnovo del contratto di lavoro.

Aerei civili sovietici venduti all'Italia

MOSCA, 22. Due aerei a reazione sovietici « YAK 40 » saranno consegnati l'anno prossimo all'Italia. Un contratto al riguardo è stato così firmato a Mosca dai rappresentanti dell'ente sovietico « Aviaexport » e della società aerea italiana « Aer-Tirrenia », come riferisce strettamente l'agenzia sovietica TASS.

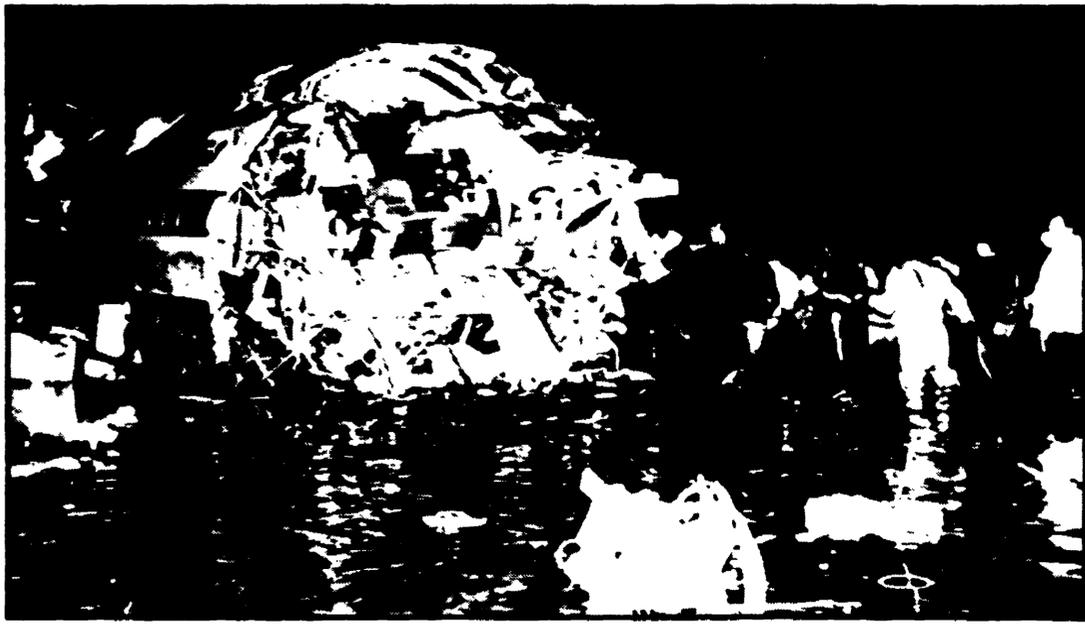
Sir del Porto Torres e della S. Maria Viscosa di Villacide, che hanno fornito la testimonianza diretta sulla condizione operaia nelle rispettive fabbriche. Tutti i quali, rilevati i punti principali in cui le azioni sindacali sono risultate più deboli, e attraverso un nuovo contatto con gli operai si è venuta costruendo la « presenza » in fabbrica del sindacato.

LEGGETE Rinascita

Boeing messicano

117 a bordo: si è spezzato atterrando nella bufera

I morti nella sciagura aerea verificata la notte scorsa a qualche centinaio di metri dalla pista di atterraggio dell'aeroporto internazionale di Città del Messico, dovrebbero essere ventisette. L'aereo, un Boeing 727 della «Mexicana de aviación» proveniva, con un volo senza scalo da Chicago e aveva a bordo 111 turisti americani e sette membri dell'equipaggio.



Ce ne fosse uno che sapeva

Tutti sorpresi dal fallimento i coimputati di Felice Riva

Unico il ritorno dei difensori - Sembra una canzone di Iannacci - Se c'erano stavano girati e non vedevano

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

La difesa dei cosiddetti «imputati minori» del processo Riva tende naturalmente a sostenere che questi imputati non c'erano e se c'erano erano girati da un'altra parte e non hanno visto niente della cosa non stupisce anche perché, probabilmente, è stato come se avessimo sentito Enzo Iannacci cantare la storia dell'Armando: «Io ci ho l'alibi: a quell'ora sono sempre all'osteria». Però bisogna dire che la canzone viene cantata da certi avvocati assai bene, come dall'avvocato Donzina, ad esempio, difensore dei ragionieri Bossi e Turruani, questi Castore e Polluce della tragedia del Valle Susa che vengono sempre nominati insieme come se fossero un nome e cognome e che quindi vengono anche difesi insieme, anche perché sarebbe faticoso e improba cercare di separare l'uno dall'altro, peggio che se fossero due siamesi.

L'avvocato Donzina è giovanissimo, non indossa il «guru» o non viene al processo addirittura a torso nudo con collane e medaglioni perché questo è il Tempio della Giustizia — scritto con le maiuscole — e la cosa sarebbe disdicevole; però è un avvocato che non urla, non cita poesie e prosatori non fa mozioni di affetti, non si dimena, non sventola la toga come un torero: parla pianamente e chiaramente e al massimo si concede di dire un paio di volte «nesso etologico».

Attraverso la sua esposizione abbiamo appreso che Castore e Polluce non erano compagni di scuola di Felice Riva: erano due giovanotti promettenti che furono chiamati al Vallesusa da padre Riva, dal Giulio. E per quanto riguarda Castore — cioè il ragioniere Bossi — entrò a far parte del consiglio di amministrazione nel marzo del '65, quando ormai Felice aveva combinato tutti i guai possibili ed è quindi da escludere che il Bossi abbia potuto dargli una mano a combinarli. Pertanto chiede che sia assolto per non aver commesso il fatto.

Per quanto riguarda Polluce — cioè il ragioniere Turruani — lui entrò nel consiglio di amministrazione assai prima, ma si diede a fare perché Riva non combinasse pasticci: era lui che sollecitava le riunioni del Consiglio (che Felice non convocava mai), lui che sollecitava l'aumento di capitale, lui che proponeva perché venissero portate a termine le varie trattative con enti e privati per la cessione o il finanziamento del Vallesusa. Infine furono Castore e Polluce insieme che in pieno consiglio di amministrazione rivelarono la gravità della situazione. Anche per Turruani, che l'avvocato Donzina chiede l'assoluzione con formula piena o — in subordine — la prevalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti in modo che possa beneficiare dell'amnistia.

L'avvocato Morvillo è uno dei difensori del Tetaz, di Giulio Donato Riva, di Lambrugnani e di Bucher. Solo per caso si ritrovò nel processo sul banco degli imputati anche lui: per una trentina d'anni è stato il legale del Valle Susa. Ma proprio per questo si sente di dire ai suoi vecchi amici. E li difende tornando ad insistere sul peso che ha esercitato nella vicenda l'ostilità che divideva i tre fratelli. Per gli imputati non ha molto da dire: il Tetaz era un povero travet che obbediva al «padrone» al quale non si sarebbe mai sognato di chiedere giustificazioni. Per il fratello, è un fatto per decine d'anni il cassiere del complesso e non ha una lira: condannarlo significa distruggerlo.

Giulio Donato Riva: è il cugino del Riva. L'unica volta che i tre fratelli si sono trovati d'accordo è stato quando hanno deciso di lasciarli la presidenza del Ponte Lambro alla morte del vecchio Giulio. E lui difatti è stato tanto oculato e onesto che il Ponte Lambro è l'unico stabilimento dell'impero del Riva che non sia andato in rovina. Ed è così entrano ai fatti che anche il curatore del fallimento Riva lo ha lasciato a dirigere il Ponte Lambro.

Lambrugnani: è lo zio del Riva. Con lo stesso difensore, l'avvocato Morvillo, doveva essere l'arbitro della divisione dell'asse ereditario, ma Felice, dopo un po', lo rievocò. Questo dimostra che fra i due non c'erano mai stati rapporti. Infine Alois Bucher, lo svizzero. «Non conosco neanche l'italiano». Entrò a far parte del consiglio d'amministrazione del Vallesusa nell'aprile del '64, quando gran parte dei guai erano già stati fatti. Partecipò a due sole riunioni e nella seconda piantò una cagnara perché Felice Riva che si faceva vedere nei dopopolizi non si fece mai.

Kino Marullo

La campagna per la stampa comunista Venti Federazioni oltre il 100%

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 20 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Federaz., Versamenti, % and a list of cities and their respective contributions.

EMIGRATI Germ. ecc. 1.139.117 113,9 Belgio 1.400.000 104,6 Svizzera 4.200.000 105 Lussemburgo 1.000.000 50 Varie 3.977.700

TOTALE 1.704.604,667

GRADUATORIA REGIONALE 19° Settimana. Table with columns: REGIONE, % and a list of regions and their percentages.

Un'altra clamorosa impresa dei banditi sardi che da 22 giorni tengono l'ingegner Boschetti

RAPITO UN MEDICO PER CURARE L'OSTAGGIO

Dopo la visita, il sanitario è stato riaccompagnato a casa — Le centinaia di poliziotti sguinzagliati nelle ricerche non hanno visto nulla — Gravi le condizioni del sequestrato — Attesa per la richiesta di riscatto — Cento milioni?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22

L'ingegnere Enzo Boschetti sequestrato 22 giorni fa dai banditi nei pressi della miniera di Silius, è ancora vivo. Un medico lo ha visitato nei giorni scorsi in una grotta, in una località non precisata, dove i rapitori lo tengono nascosto. Il medico ha fatto capire di essere stato costretto a visitare il malato dopo che alcuni uomini armati e mascherati lo avevano prelevato, durante la notte, dalla propria abitazione. Costello nel covo dei fuorilegge con gli occhi bendati il medico ha dovuto visitare un malato dal volto coperto con un sacco di juta. Forse si trattava proprio dell'ingegnere Boschetti. E' stato, per ovvie ragioni, un consulto superficiale. Il malato — assicura il medico — sembrava in gravi condizioni. C'è stato solo il tempo di somministrargli alcune medicine che si era portato appresso. Quindi i banditi hanno ancora avuto cura di bendare il professionista per ricondurlo al suo paese prima con una marcia a piedi, poi con un jumbo traghetto in macchina, infine ancora a piedi.

La notizia del singolare consulto non viene confermata dalla polizia, ma neppure smentita. Gli inquirenti, avvicinati dai giornalisti nella questura di Cagliari, ha forse tentato di affermare che molte voci circolano intorno alla sorte del Boschetti, ma nessuna, fino a questo momento, ha trovato un valido fondamento. Tuttavia, ogni segnalazione viene attentamente vagliata ai fini delle indagini, in modo da fare luce sul misterioso rapimento.

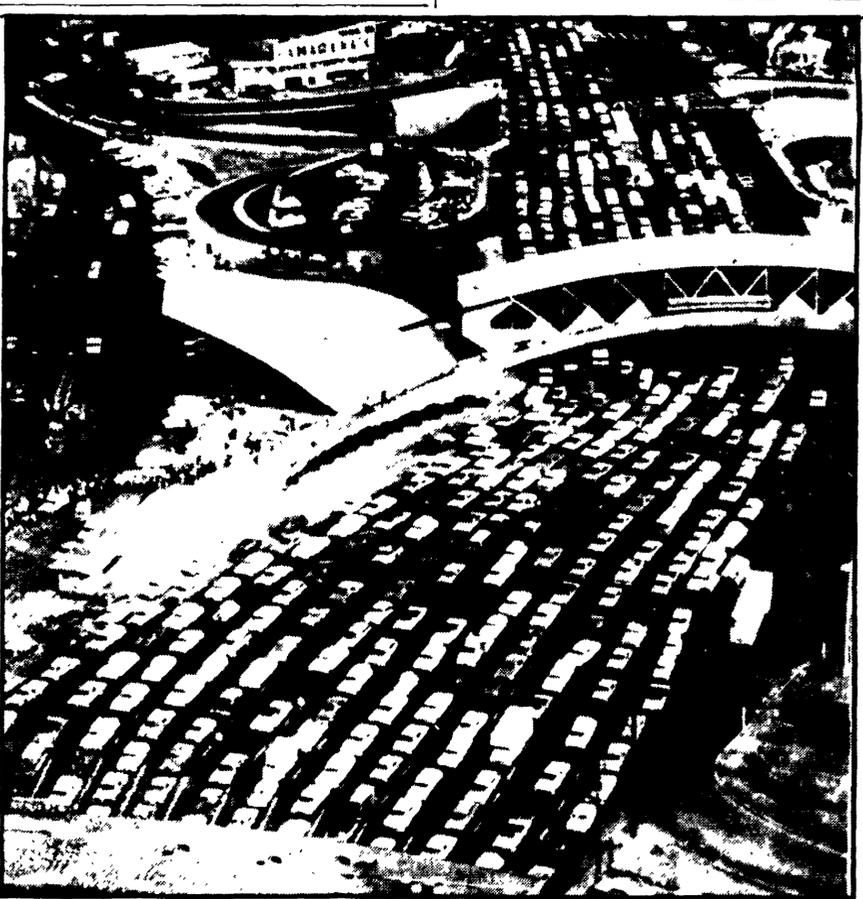
Nonostante le smentite e le mezze ammissioni, vi è da aggiungere che la notizia così clamorosa e tanto ben circostanziata, viene presa in considerazione dagli investigatori. Per esempio, tutti i medici del Geri sono stati interrogati. Nessuno di essi ha voluto ammettere di essere stato costretto a visitare il Boschetti nel covo dei banditi. Qualcuno ha però smentito con minor vigore, anzi è caduto in profonde contraddizioni. La polizia ha forse trovato la prova che il consulto segreto c'è stato?

La signora Boschetti, dal canto suo, appare più tranquilla. E' rassicurante il fatto che il marito sia stato visto vivo in qualche parte della Sardegna, dopo che sui giornali era stata addirittura ventilata l'ipotesi che fosse morto. Il passo dei rapitori — se è vero che hanno prelevato nottetempo un medico — fa pensare che essi tengono in gran conto la salute dell'ostaggio soprattutto in vista di prossimi contatti con i familiari e gli amici per richiesta di un forte riscatto (si parla di una cifra non inferiore ai cento milioni).

Ad ogni modo, qualche elemento nuovo nel frattempo deve pur essere intervenuto se — contemporaneamente alle ricerche della squadra di sommozzatori nel lago artificiale di Urvini, ricerche mai interrotte da una settimana circa — sono riprese le battute a largo raggio con l'impiego di centinaia di carabinieri e baschi blu, elicotteri e unità cinofili. L'apparato poliziesco, insomma, è di nuovo in piedi, nelle zone più impervie ai confini tra le province di Cagliari e Nuoro. E' evidente che qualche segnalazione deve essere giunta sulla presenza dell'ostaggio e dei banditi in luoghi che gli inquirenti, per il momento, preferiscono non rivelare.

Giuseppe Pedda

USA: blocco per la droga



CALIFORNIA, 22

Cercano la droga ed ecco il risultato. Ormai da qualche giorno, fra gli Stati Uniti e il Messico, è in corso una grande operazione antidroga. Sono stati mobilitati, dalle due parti della frontiera, centinaia di agenti e specialisti forniti di elicotteri, mezzi navali, veloci, radar. E' infatti nel Messico che i trafficanti americani di droga si riforniscono da

anni per importarla nel loro paese. Ecco, nella foto, centinaia di macchine al posto di frontiera in attesa di essere frugate da cima a fondo dai poliziotti dei due paesi. Siamo a San Ysidro, a Sud di S. Diego la zona dove il controllo viene effettuato con maggiore rigore. Molti datori di lavoro hanno protestato presso la polizia per il ritardo con cui operai e impiegati fron-

talieri sono giunti al lavoro. L'operazione droga ha, comunque, permesso la cattura di un primo carico. Ieri, infatti, i radar della polizia hanno inquadrate un aereo privato che è stato costretto ad atterrare. Il velivolo aveva a bordo ben cinque quintali di droga per un valore totale di 43 milioni di lire. Il pilota, un giovane di 23 anni, è stato arrestato.

SULLA STATALE PORRETTANA: QUATTRO MORTI E NUMEROSI FERITI

Salta in aria un ristorante

BOLOGNA, 22. Terribile, tragica esplosione questa sera al Ponte della Venturina, ai piedi cioè del Passo della Collina, sulla statale Porrettana. Alle 21 circa, probabilmente per la esplosione di una bombola di gas liquido (la eco della deflagrazione è rimbalzata per le vallate ed è stata perfettamente udita a distanza di molti chilometri) un albergo-ristorante, posto all'incrocio con la strada provinciale che conduce gli lo-

calità Molino del Pallone, è crollato. Mezzo stabile sarebbe stato polverizzato dallo scoppio. Sotto le macerie sono rimaste un numero imprecisato di persone: clienti villeggianti. I feriti estratti, sono per ora quattro, i morti 4, ma potrebbero ulteriormente salire. I vigili del fuoco, carabinieri, agenti di P.S., autoambulanza della Croce Rossa e di altri enti di soccorso, convocati via radio, sono giunti subito sul luogo del sinistro.

Una soltanto delle vittime è stata finora identificata: è Tullio Agostini, di 47 anni, del luogo, padre di due bambini e titolare di una officina meccanica. E' stato invece trovato miracolosamente illeso nella sua culla un bimbo di tre mesi, figlio del padrone del ristorante, Paolo Bonaiuti, mentre altri due feriti sono stati estratti dai soccorritori dalla montagna di detriti e macerie provocata dall'esplosione. L'opera di soccorso è resa



L'ingegner Boschetti

Cerca 3 volte la morte poi si getta nel vuoto

MILANO, 22. Sconvolta dal parto della sua gattina, una ragazza di 23 anni ha cercato disperatamente la morte, trovandola infine con un salto nel vuoto dalla terrazza di casa sua. Nietta Lo Russo si era trasferita a Milano da Ruvo di Puglia un anno fa. Era apparentemente una ragazza felice e normale: fra poco avrebbe dovuto sposarsi con un giovane ragioniere milanese, Giovanni Della Giovanna di 30 anni. Ma c'era stato, nella sua vita, un episodio che forse l'aveva sconvolta più profondamente di quanto si potesse sospettare: qualche tempo fa la ragazza aveva perso il bimbo che aspettava.

Ieri sera era uscita con il fidanzato, che l'aveva riaccompagnata a casa poco dopo le dieci, tranquilla ed allegra come sempre. In casa l'aspettava una sorpresa: in sua assenza, la gatta che viveva con lei aveva dato alla luce una nidata di gattini. Probabilmente, il fatto in sé insignificante ha richiamato al subconscio di Nietta Lo Russo il trauma subito per l'interruzione della gravidanza e le ha sconvolto la mente in modo irrimediabile.

Lo spettacolo che si è presentato agli occhi degli inquilini nell'appartamento della Lo Russo è stato impressionante, tanto da far pensare in un primo momento al delitto: tracce di sangue qua e là, il tubo del gas staccato, una calza macchiata di sangue. La ragazza deve aver cercato dapprima di tagliarsi le vene dei polsi, riuscendo però solo a ferirsi leggermente; allora, avrebbe tentato di asfissiarci coi gas, poi, con la mente completamente sconvolta, si sarebbe avvolta una calza al collo per strangolarsi. Infine, fuori di sé ed è questa la circostanza più certa), la povera ragazza è salita sul terrazzo dello stabile e si è gettata nel vuoto.

Per risparmio esercito USA abolisce lo spezzatino

Trapianti di cuore presto in Italia?

WASHINGTON, 22. I soldati americani non mangeranno più lo spezzatino: la preparazione costa troppo e il ministero della difesa ha deciso di risparmiare. La notizia, che sfiora il ridicolo, non è inventata. Il regolamento stabilisce che la carne sia spezzettata a mano e non è possibile, quindi, almeno per ora, utilizzare macchine per ridurre il costo dello spezzatino per le grandi unità. Considerato che le forze armate americane spendono tre miliardi di dollari all'anno per i viveri, la soppressione dello spezzatino permetterà notevoli economie. Una apposita commissione, dopo aver studiato il problema ha deciso di sostituirlo con la carne macinata.

Il cuore e le sue parti saranno presto compresi nell'elenco delle parti di cadavere trapiantabili per uso trapianto. Un decreto presidenziale in tale senso è, infatti, in fase di avanzata preparazione sulla base del voto a suo tempo pronunciato dal Consiglio superiore di sanità che, come è noto, è presieduto dal professor Valdoni. Ci si avvicina, dunque, al traguardo finale di quel trapianto di cuore, sinora vietato in Italia dalle leggi in vigore. I fattori del trapianto cardiaco — tra questi, appunto, Valdoni e Sestanti della Università di Roma — gli hanno ottenuto un decreto ministeriale sull'accertamento della morte, emesso l'11 agosto scorso dal ministro della Sanità, in base al quale lo stato di morte è viene effettuato con i metodi della semeiotica medico-legale.

Conferenza stampa
del Presidente francese

Pompidou rilancia la «partecipazione»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il neo gollismo inaugurato con l'ascesa di Georges Pompidou alla carica di presidente della Repubblica ha deciso, in tema di «partecipazione», di tentare il «grande esperimento» della cosiddetta associazione dei lavoratori agli utili dell'azienda, almeno in una grande fabbrica: lo ha annunciato Pompidou stesso nel corso della conferenza stampa odierna quando ha rivelato di avere invitato il governo a preparare i piani relativi «alla distribuzione ai lavoratori della Renault di una parte del capitale dell'impresa».

La «Régie Renault» è la più grande fabbrica automobilistica francese e la più grossa industria meccanica di Francia: nazionalizzata dalla fine della guerra, con i suoi sessantamila operai essa rappresenta il meglio del settore economico nazionale. Ma la Renault è anche la punta più avanzata della classe operaia francese, alla testa di tutte le lotte che la Francia ha visto in questi ultimi anni.

Decidendo di «associare» i lavoratori della Renault agli utili dell'azienda (e cioè di legarli praticamente alle esigenze di produttività dello Stato padrone), il neogollismo tenta quindi una doppia operazione: andare avanti su quella che De Gaulle aveva chiamato «la terza via tra capitalismo e socialismo» in nome della continuità e della fedeltà al cosiddetto paternalismo degaulliano, che è poi la forma di governo di una certa parte della grande borghesia francese; ma soprattutto ammassare questa punta, integrarla nel regime, farne una alleata o un supporto nella costruzione della «nuova società».

Bisogna anche vedere, in questo annuncio, la scelta del tempo: come ha detto Pompidou esordendo, l'economia francese è sofferente per «cause accidentali» (gli scioperi del 1968) e per cause «più profonde e permanenti» (il ritardo nello sviluppo industriale). Per rimettere in moto l'economia occorre investire, per avere i quattrenta miliardi che la gente risparmi. Inoltre, «ogni giorno di lavoro perduto è nocivo alla economia del paese» e «tutto quello che rallenta la produzione è nefasto all'interesse generale».

Quindi «ordine nel progresso» e difesa «dell'ordine repubblicano».

In altre parole, i lavoratori dovrebbero contenere le loro rivendicazioni, evitare gli scioperi, aspettare che l'equilibrio economico sia ristabilito, non fare spese inutili (proprio così ha detto il presidente rivolgendosi in particolare alle masse); in cambio il governo offre una prospettiva di benessere e di giustizia sociale per gli anni futuri, s'impegna ad aumentare i salari dei dipendenti delle aziende nazionalizzate in proporzione all'aumento del costo della vita (quello però calcolato dal governo, che non corrisponde al calcolo dei sindacati) e assicura ai lavoratori della Renault la partecipazione agli utili dell'azienda per farne dei bravi e disciplinati azionisti.

«L'azionismo è la via migliore — ha detto Pompidou — bisogna incoraggiarlo». E lo Stato per incoraggiarlo ne dà per primo l'esempio. Quando e come accadrà che gli operai della Renault diventeranno «azionisti», Pompidou non lo ha detto. Però ha lasciato capire di non essere assolutamente sicuro della scelta allorché ha aggiunto: «Vedremo se questa forma risponde alle esigenze reali e durevoli del salario».

Per il resto, la conferenza di Pompidou non ha riservato sorprese. Orchestrata alla perfezione, si è sviluppata su tre ordini di domande, precedentemente concordate, il passato, il presente e l'avvenire del paese. E a questo ordine di domande, Pompidou ha risposto con cifre, citazioni, confronti, statistiche e paralleli.

In conclusione, se si eccettua la «trovata» della Renault e un'esposizione circostanziata della situazione attuale, il presidente della Repubblica non ha detto niente che già non si sapesse: bastone e carota rimangono i cardini della politica governativa per arrivare, in un modo o nell'altro, all'equilibrio della bilancia commerciale e poi alla ripresa produttiva e alla competitività. Ma tra gli squarci di ottimismo che sono sempre il peso forte degli uomini della V Repubblica ha fatto capolino una preoccupazione vera, fondata sulle difficoltà presenti e su quelle che non mancheranno di venire nei prossimi mesi.

Augusto Pancaldi

Finalmente alla fase conclusiva il processo per la strage di 2000 persone

Vajont: negato l'ennesimo rinvio da oggi comincia la discussione

I miliardi dell'ENEL e della Montedison-Sade per estromettere le parti civili dal giudizio - Ancora cavilli - Stamane la prima arringa degli avvocati dei superstiti

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 22. Domattina l'avvocato Sandro Canestrini pronuncerà la prima arringa di parte civile. Niente supplemento di istruttoria, nessun «breve rinvio» che avrebbe ulteriormente ritardato il già lunghissimo corso di questo procedimento. Il processo per la catastrofe del Vajont è finalmente entrato davvero nella sua fase conclusiva. Ciò che più conta, è stata l'aula a decidere: il confronto di posizioni alla luce del sole anziché le manovre di corridoio, la corretta logica procedurale piuttosto dei patteggiamenti sottobanco.

Ancora stamane, il clima della ripresa che avviene dopo tre mesi di ferie estive appariva dei più tesi e deprimenti. Tutti davano per scontato che il tribunale avrebbe acceduto ad una richiesta delle parti di aggiornare la discussione di almeno quindici giorni. Non era certo il caso di iniziare subito a dibattere le responsabilità per la catastrofe del 9 ottobre 1963, dal momento che l'ENEL da una settimana ha dato l'avvio ai pagamenti delle transazioni: dieci miliardi dell'ente elettrico di Stato, cioè di denaro pubblico, per tacitare i superstiti, per estromettere le parti civili dal processo, per liberare gli imputati dal peso dell'accusa privata, una accusa che rappresenta la memoria di duemila vittime.

Di rincarzo, la Montedison-Sade (dopo aver rabbiosamente respinto per tutti questi anni qualsiasi riconoscimento anche indiretto di responsabilità) all'ultimo ora sembra che si sia decisa a mollare un paio di miliardi allo scopo di completare l'operazione ENEL liquida i superstiti essa punta a buttar fuori dal processo le amministrazioni dei Comuni devastati, costituiti anche essi parte civile.

L'operazione ha bisogno di un po' di tempo per giungere in porto. Appunto, una quindicina di giorni almeno: a quella data si sarà fatta chiarezza (o, per meglio dire, piazza pulita). E si sarà fatto un altro piccolo passo verso la prescrizione dei reati. Non resteranno nel processo che poche decine di irriducibili. Quelli che perseguono un superiore obiettivo di giustizia. Costoro hanno atteso per cinque anni il rinvio a giudizio degli imputati. Hanno pazientemente seguito per 6 mesi l'estenuante protrarsi della istruttoria dibattimentale. Alla fine si sono visti chiudere l'aula per tre mesi. E oggi, ancora la logica del cavillo, della manovra, avrebbe dovuto far tacere ulteriormente la loro voce.

Quale aria tirasse lo si è visto fin dalle prime battute dell'audienza, aperta a tarda ora in mezzo a mille convenevoli. Il tribunale era giunto alla fine di giugno dopo aver esaurito l'intero testimoniale, ascoltato periti e consulenti di parte, disposto contraddittori, acquisito memorie e documenti a valanghe. Eppure stamane sembrava che si dovesse ricominciare.

C'è la difesa del professor Ghetti che vuol presentare la ennesima memoria tecnica C'è il teste professor Calò che vorrebbe essere ascoltato per precisare meglio il suo pensiero. C'è la richiesta di riconvocare il perito idraulico professor Citrini per sentirlo sulla prevedibilità di uno sfioro d'acqua che, quanto meno, avrebbe travolto il personale che risiedeva in permanenza nella cabina dei comandi alloggiata sul coronamento della diga.

Il tribunale liquida in pochi minuti ogni cosa, con una or-

dinanza che dichiara il processo sufficientemente istruito e dispone l'inizio della discussione.

Ma ecco il professor Pisapia, difensore dell'ENEL, dare notizia (sic!) che i pagamenti della transazione sono in corso e proporre un periodo di attesa per sapere quali parti civili si ritirano e quali rimangono. Ecco l'avv. Liuzzi comunicare che, con grande pena, anche la Montedison-SADE ha stanziato una somma non precisata («Dillo che sono due miliardi!» si sente esclamare) per tacitare i Co-

muni. Bisognerebbe aspettare dunque le imminenti determinazioni delle amministrazioni comunali.

Allora, si va al rinvio? Ancora una volta si cerca di predeterminare in qualche modo il corso del processo al di fuori delle risultanze dell'aula, con le manovre e gli interventi esterni?

Ora tocca pronunciarsi alla parte civile. E purtroppo noto che i collegi di parte civile non sono uniti, giacché vi è chi considera un successo il risarcimento ottenuto con la transazione, mentre alcuni le-

gali sostengono la resistenza di chi vuole combattere fino in fondo la battaglia per la giustizia.

Tra questi è l'avvocato Canestrini: «Io parlo — dice — a nome di alcune parti civili che accettano la transazione e di altre che invece la respingono. Per coloro che vogliono uscire, non vi è ostacolo se il processo continua. Quelli che resistono hanno invece interesse a che questo già troppo lungo dibattimento pervenga rapidamente alla sentenza. Invisto quindi per un immediato inizio della discussione».

L'avvocato Carloni si associa. Il pubblico ministero e altri difensori di parte civile si rimettono al tribunale. La manovra del rinvio appare in crisi. La reazione è violenta. Ci sono interventi, proteste dai banchi della difesa. I legali dell'ENEL adombrano persino una forma di ricatto: «Così potete far perdere ogni diritto ad alcune parti disposte alla transazione...». Ma il presidente Del Forno taglia corto: domattina avranno inizio le arringhe.

Mario Passi

Gli incidenti continuano

India: saliti a 400 i morti

NUOVA DEHLI, 22.

I disordini ad Ahmedabad tra indu e musulmani continuano malgrado lo stato d'assedio, il coprifuoco che è stato prorogato fino a mercoledì e l'arrivo di rinforzi dell'esercito inviati per riportare la calma.

Il numero dei morti, secondo un telegramma inviato ad Indira Gandhi, dall'ex sindaco comunista della città, è salito a 400. I feriti sono oltre 400 e gli arrestati 700. Il telegramma continua dicendo che il governo dello stato di Gujarat di cui Ahmedabad è capitale, è incapace di riportare la pace. Nella città è atteso per domani il ministro degli interni Chavan.

Intanto nel pomeriggio di oggi, smentendo dichiarazioni della polizia secondo cui la situazione sarebbe stata «sotto controllo», si sono avuti ben 20 incendi dolosi mentre vengono segnalati scontri ed incidenti in altre città dello stato di Gujarat. A Baroda tre persone sono state uccise ed altre 26 ferite, a Naid, stamane, la polizia ha aperto il fuoco per disperdere una folla di 5.000 dimostranti.

Con la rielezione di Hermansson

Concluso il 22° congresso dei comunisti svedesi

Adottata una mozione di condanna dell'intervento in Cecoslovacchia

STOCOLMA, 22.

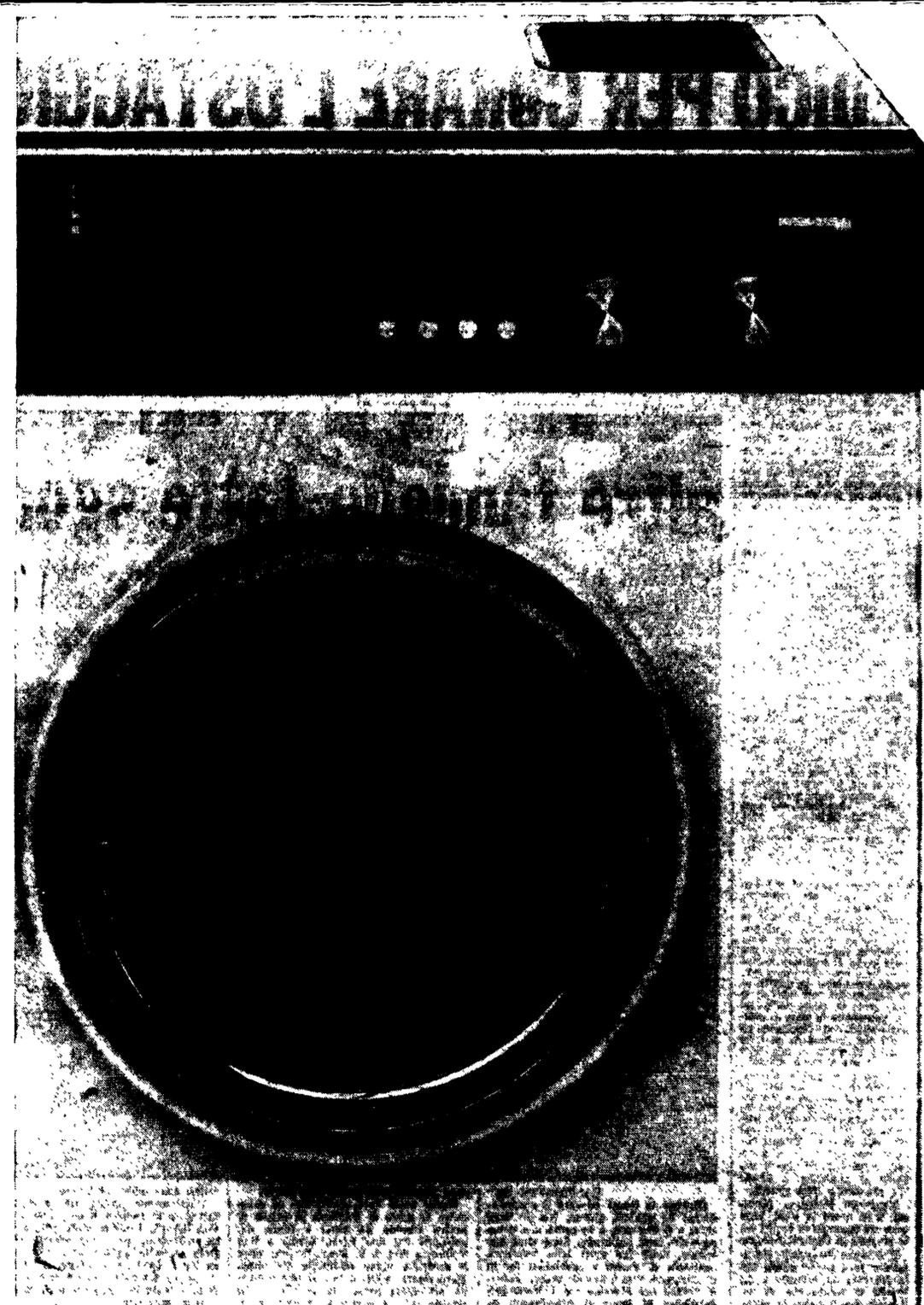
Il 22° congresso del Partito della sinistra (comunista) svedese si è concluso a Stoccolma dopo tre giorni di dibattito sui temi di politica interna ed estera. Il compagno Carl Neirk Hermansson è stato rieletto ieri sera presidente del partito. Il dibattito ha posto in luce la necessità di eliminare i difetti nel lavoro di partito e quindi, quella di consolidare le posizioni dei comunisti svedesi in seno alla società nella quale agiscono.

Il congresso ha approvato una serie di documenti e di mozioni fra le quali una di condanna all'intervento militare in Cecoslovacchia. Questo atto politico, che ribadisce la posizione dei comunisti svedesi presa all'indomani stesso dei fatti di agosto, ha provocato ancora più grande al popolo vietnamita e ha chiesto il riconoscimento della GRP del Vietnam del Sud.

delle delegazioni sovietica e cecoslovacca presenti al congresso. La presidenza del congresso ha dato lettura di una dichiarazione della delegazione cecoslovacca che si dissociava dalla mozione approvata poco prima, considerandola una «ingerenza negli affari interni della Cecoslovacchia».

La mozione in merito, che è stata approvata a grande maggioranza dopo un dibattito vivace dice: «L'esecutivo del partito ripudia recisamente l'invasione della Cecoslovacchia del 21 agosto 1968 e chiede che tutte le truppe straniere siano immediatamente ritirate dal paese».

Il congresso ha pure ribadito che compito primario del partito in campo internazionale è quello di dare un appoggio ancora più grande al popolo vietnamita e ha chiesto il riconoscimento della GRP del Vietnam del Sud.



posso programmare ogni bucato con un ciclo biologico speciale

posso con la nuova lavatrice Zoppas 514

Grebbiuli, tovaglie, biancheria, magliette. Tanti bucati diversi. Che si possono programmare con il ciclo biologico speciale della nuova lavatrice Zoppas 514. Speciale, perché permette di programmare ogni bucato secondo il tipo di sporco e di tessuto. La lavatrice Zoppas 514 ha 14 programmi, ma se ne possono avere molti di più, regolando le manopole, per scegliere la temperatura e il tempo di lavaggio più adatti. Dotata di economizzatore, cicli per tessuti speciali e una vaschetta in più per gli additivi. Una lavatrice completa: Nuova Zoppas 514.

Zoppas
la società

Abbattute le barricate anche a Derry

DERRY, 22. I cattolici di Derry (ufficialmente Londonderry) hanno iniziato a smantellare le barricate che erano state erette a difesa del quartiere di Bogside. Secondo accordi tra il comitato di autodifesa cattolico di Derry e l'esercito inglese la polizia dell'Ulster non può penetrare nel quartiere. La stessa polizia militare inglese può intervenire solo se chiamata dai cittadini di Bogside.

Morto Lopez Mateo ex presidente del Messico

CITTA DEL MESSICO, 22. E' morto oggi, all'età di cinquantanove anni, l'ex Presidente del Messico Adolfo Lopez Mateo che aveva ricoperto la carica di capo dello Stato dal 1968 al 1969. Era in stato di coma dal 1967 per un aneurisma cranico che lo aveva completamente paralizzato.



FIAT Dal «gatto selvaggio» ad una precisa coscienza di classe

- La stampa nazionale ed estera alla scoperta di Torino operaia
- Tutte le previsioni sul moderno capitalismo si sono frantumate contro la lotta unitaria dei lavoratori

Era già capitato altre volte che la Fiat e Torino polarizzassero l'attenzione della grande stampa italiana e, insieme, di quella internazionale. Nel 1955, gli inviati dei maggiori quotidiani e periodici del mondo scoprirono, nelle vicende della «Detroit italiana», che anche nel nostro Paese la lotta di classe era ormai giunta all'inizio della fine; e che con essa era destinato a scomparire quel fenomeno atipico, incomprensibile nel «mondo libero», costituito — scriveva col garbo consueto «The Times» — dal partito «del signor Togliatti». L'Italia arcaica, l'Italia del latifondo, del capitalismo straccione e dei mandolini, se ne stava ormai andando: la FIAT apriva l'era del neo-capitalismo, dell'«american way of life», del riformismo socialdemocratico; il PCI,

una filiazione del «grande maggio». Persino un organo di stampa solitamente avvertito come *Le nouvel observateur*, ha preferito questa volta la strada delle generalizzazioni superficiali a quella dell'analisi seria: le lotte della FIAT diventano fenomeni «sorprendenti», «imprevedibili», «incontrollabili», il ruolo dei gruppi politici viene gonfiato al limite della caricatura.

La stampa inglese, dal canto suo, ha battuto sul dente che le duole in bocca: i sindacati «tradizionali» hanno il torto, al tempo stesso, di non accettare la politica dei redditi e di lasciarsi «scavalcare» dai lavoratori; imperverano i «gatti selvaggi» con grave rischio per la disciplina produttiva e per la competitività dell'azienda; il partito ricorre «giustamente» a tutti i mezzi per riportare l'ordine. Da Torino — s'intende — telefonano a Wilson.

Su questa linea, anche l'«Economist» (autorevole per definizione) finisce per dare una veste paludata a banalità degne d'un qualsiasi rotocalco: fino al punto di presentare lo scontro alla FIAT come una specie di elegante partita a scacchi a tre; in cui sindacati e «gruppi rivoluzionari» si mangiano le pedine a vicenda, preparando l'inevitabile scacco matto di mister Agnelli.

Su questi tasti, del resto, hanno battuto con insistenza quasi tutti i giornali italiani. Sarebbero lodevoli eccezioni (e tra queste, segnaliamo i periodici della sinistra cattolica *Settegiorni* e *Politica*) i quotidiani e i rotocalchi italiani hanno dimostrato ancora una volta che, nella loro mente, delle ipotesi, il loro sogno e di addebormentarsi in Italia e di svegliarsi in Inghilterra: in un Paese, cioè, dove i sindacati si sono ridotti a gruppi di disposti a ridurre il proprio ruolo a quello di garanti di una politica dei redditi contrattata al vertice e a delimitare la propria sfera contrattuale essenzialmente al salario, e dove la protesta dei lavoratori possa trovare al massimo lo sfogo di un ribellione sorganico e privo di prospettive.

Si dirà che la grande stampa di ispirazione padronale, nel suo desiderio di vedere i sindacati o «ragionevoli» o «scavalcati», ha tuttavia messo lo spunto da episodi delimitati ma reali. Si dirà che essa ha trovato conforto nell'immagine che della lotta operaia ha fornito la multiforme pubblicistica dei gruppi estremisti. E questo è vero. Chi legge la «cronaca» delle lotte alla FIAT comparsa sui quotidiani piacentini, troverà grosso modo le stesse invettive contro i «sindacati tradizionali», la stessa esaltazione di episodi di ribellione anarco-cooperativa, l'ingenuo un po' involgarito che è proprio della cultura borghese quando si traveste da proletaria, e che fa emettere ai «grandi castori» che regna nelle officine o alle «solenni incassature» degli operai.

Ma anche questa è una prova di stupidità, di incapacità a pensare. In una situazione caratterizzata da un quotidiano massiccio ingresso in fabbrica di nuova manodopera, dalla violenza di ribellione di migliaia di contadini, di artigiani, di giovani alla prima occupazione, è assai difficile non registrare fenomeni di ribellione spontanea, di protesta individuale e di gruppo, inizialmente «esterni» alla coscienza e alla disciplina di classe. In un passato non lontano, la FIAT fu su grado di utilizzare una analogia fase di mutamento nella composizione sociale della classe operaia, per co-

gelare in un regime di azionismo paternalistico la spinta «spontanea» a soluzioni individuali e corporative.

Oggi avviene il contrario: anche i dati più spontanei e immediati della coscienza operaia si trasformano in protesta e lotta. E la tendenza fondamentale è costituita dalla *rapidità* con cui avviene il passaggio fra la rivolta spontanea, individuale e di gruppo, e la lotta organizzata, la coscienza e la disciplina di classe. Il processo delle lotte articolate alla FIAT, e il suo sbocco senza soluzione di continuità nella grande battaglia contrattuale, rappresentano probabilmente la espressione più alta di questa tendenza.

Di fronte all'irrigidimento dell'organizzazione produttiva e del lavoro che fenomeno tipico del grado attuale dello sviluppo capitalistico, di fronte al tentativo del padrone di far corrispondere a questa crescente rigidità del processo produttivo una crescente rigidità dell'apparato di direzione e di repressione, di fronte alle nuove forme di sfruttamento e di autoritarismo che ciò determina nella grande fabbrica moderna, si comprende perfettamente la tendenza «spontanea» della classe operaia a *disarticolare* l'«articolato» della propria iniziativa di lotta, puntando su tutti i margini di autonomia del gruppo operaio di base, della squadra, del reparto.

La strategia

Ma mentre la lotta a «gatto selvaggio» non va oltre questo primo grado di reazione spontanea, e in ultima analisi finisce per «disarticolare» anche l'iniziativa operaia e per ridurre a un ammasso informe di rivendicazioni corporative, la strategia della lotta articolata tende a incorporare queste spinte primarie in un costante processo unitario, in una ricostruzione continua dell'unità di classe.

Cui ritroviamo una delle ragioni essenziali del ruolo nuovo del sindacato in Italia, e del nesso originale e strettissimo che viene a stabilirsi tra lotta sindacale e lotta politica, in una dialettica che pure è tanto più rivoluzionaria quanto più valorizza la specificità e l'autonomia dei due momenti: la lezione delle lotte alla FIAT può offrire in questo senso nuovi elementi di riflessione ai gruppi di studenti e di intellettuali che sono avvicinati in questi ultimi tempi ai problemi della classe operaia: nel senso di far rivivere loro — e sia pure con il massimo spirito critico — l'intero processo delle esperienze reali da cui è maturata la situazione odierna, e di far comprendere il contributo decisivo che i comunisti italiani hanno dato alla costruzione dei nuovi livelli di lotta, nella travagliata ma feconda elaborazione di una strategia di avanzata nella realtà di un sistema capitalistico sviluppato.

Altrimenti, il rischio già evidente — per questi gruppi — di rappresentare essenzialmente motivi di rottura nello schieramento operaio, e di ridurre la loro ricerca a una giaculatoria di frasi fatte, a una ripetizione magari estrosa di luoghi comuni sulla «rivolta operaia», per poi approdare continuamente a posizioni arretrate (e quindi «di destra») rispetto ai reali livelli della lotta di classe, è un rischio destinato ad aggravarsi. E non c'è niente di più noioso e arido — direbbe Marx — che le fantasmagorie su un locus communis.

Adalberto Minucci

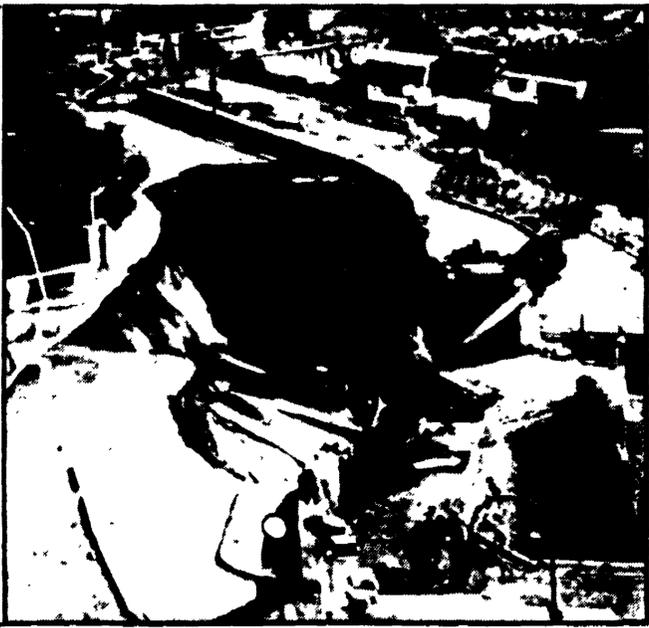


PUGNO CHIUSO CONTRO LA NATO Manifestazioni di protesta ad opera di giovani hanno accompagnato le ultime manovre che la NATO ha svolto in Svezia. Le due telefoto mostrano due momenti delle manovre «Espresso verde»: nella prima alcuni giovani salutano con il pugno chiuso il passaggio di una jeep; nella seconda reparti italiani montati su automezzi

Mentre ancora non si riesce a recuperare il corpo dell'uomo

Si allarga la frana di Napoli: altre famiglie fatte sgomberare

I vigili del fuoco impotenti di fronte alle dimensioni del disastro — Chiesto l'intervento del Genio militare — L'inchiesta giudiziaria deve accertare tutte le responsabilità



NAPOLI — Dopo il violento nubifragio è ulteriormente peggiorata la situazione intorno alla paurosa voragine aperta in via Aniello Falcone (Telefoto)

Il «giallo» della nave panamense Granefors

In carcere i marittimi accusati di avere soppresso il comandante

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Tutto sembra ormai concluso, stando all'accusa, per quanto riguarda il caso Granefors, la nave battente bandiera panamense sulla quale il 30 giugno scorso vennero soppressi e fatti scomparire in mare, al largo di Mosambico, il comandante Renato Giudici di 41 anni di Montefalcone, il secondo Filippo Magistro di 33 anni di Livorno, il mozzo Angelo Vecchio di 22 anni di Legnano.

Sono stati incarcerati a Genova tutti e quattro i marittimi jugoslavi indotti dai filippini come autori del Triplice delitto.

Le imputazioni mosse ai quattro risultano pesantissime: a carico dei primi due arrestati Nidjelko Vuckic, carpentiere di bordo, di 18 anni, e Ratko Babac, capo macchinista ventiseienne, il reato di triplice omicidio volontario aggravato in base all'articolo 1150 del codice di navigazione che prevede la pena dell'ergastolo per chi sopprime il comandante di una nave nel corso della navigazione. Il P. M. inoltre muove ai due l'accusa di soppressione del cadavere. Il F.M. è intenzionato ad estendere uguali imputazioni al primo ufficiale Jusko Giacovic di 24 anni e al meccanico di bordo Dalibar Kljuc, ventitreenne, trasferiti al carcere di Genova. I due nuovi arrestati rispondono l'addebito.

Il primo ufficiale, interrogato dal commissario del porto dottor Pavone, ha ammesso di essere sempre stato armato di rivoltella che portava infilata alla cintura. Il commissario ha chiesto a Giacovic come mai egli, quando si accorse della scomparsa del comandante degli altri due italiani, non modificò la rotta per procedere alla ricerca. «La zona è infestata di squali e le ricerche sarebbero state inutili», avrebbe risposto l'interpellato.

Le misure prese dai vigili di far sgomberare subito i tre stabili di via Tasso coi numeri 175 A/B/C si sono rivelate quantomai opportune.

Decine e decine di famiglie nella notte fra domenica e lunedì hanno fatto appena in tempo a lasciare i loro appartamenti cercando di portar via le cose più importanti: subito dopo un torrente di acqua che si era raccolta nella soprastante via Aniello Falcone ha investito alle spalle i tre edifici con enorme vio-

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22. La situazione in via Aniello Falcone, la strada napoletana in cui si è aperta la voragine che ha travolto il farmacista Alfredo Cerrato, si è ulteriormente aggravata. La pioggia violenta di domenica sera ha infatti provocato nuovi dissesti che hanno indotto i vigili del fuoco ad ordinare lo sgombero anche di un altro palazzo di via Tasso.

Si fanno ipotesi pessimistiche, rafforzate del resto dallo stato dei luoghi nei quali il disastro si è verificato. Si spera anche che smetta finalmente di piovere in modo che si possano prendere provvedimenti che non siano annullati da un successivo ulteriore aggravamento della situazione.

Il corpo dello sventurato Cerrato ricoperto da tonnellate di pietre e di acqua non è stato ancora ritrovato. Si teme soprattutto che possa cadere un grosso collettore fognario che è già stato gravemente lesionato dalle piogge e dalla pressione eccessiva che di conseguenza le acque hanno esercitato sulle sue strutture. Se questo timore si rivelasse fondato si potrebbero avere conseguenze difficilmente immaginabili.

Intanto decine e decine di famiglie hanno perso la casa mentre il panico si diffonde sempre più in tutta la zona alta della città, la cui assoluta precarietà — tante volte denunciata — appare ora drammaticamente evidente.

Dopo i palazzi sgomberati già sabato i vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero immediato di altri tre stabili in via Aniello Falcone di cui uno al n. 169 di via Tasso. Sono quindi sino a questo momento sette gli stabili già sgomberati mentre per quello al n. 169 di via Tasso le operazioni sono ancora in corso. Ma anche numerosissime famiglie abitanti in altri palazzi della zona hanno lasciato le loro abitazioni in preda a ben giustificato panico.

Le misure prese dai vigili di far sgomberare subito i tre stabili di via Tasso coi numeri 175 A/B/C si sono rivelate quantomai opportune.

Decine e decine di famiglie nella notte fra domenica e lunedì hanno fatto appena in tempo a lasciare i loro appartamenti cercando di portar via le cose più importanti: subito dopo un torrente di acqua che si era raccolta nella soprastante via Aniello Falcone ha investito alle spalle i tre edifici con enorme vio-

Come reagiranno le compagnie aeree USA alle nuove tariffe dell'Alitalia?

Le tariffe dei viaggi aerei saranno rivoluzionarie? L'iniziativa presa dall'Alitalia di denunciare l'accordo per le tariffe sulle linee del Nord Atlantico raggiunto dalla IATA (l'associazione che riunisce le maggiori compagnie aeree del mondo) provocherà certamente una revisione di tutti i prezzi sui voli nazionali e internazionali. La compagnia di bandiera ha deciso di portare il prezzo del biglietto di andata e ritorno fra Roma e New York a 165 mila lire circa. La nuova tariffa entrerà in vigore il 1. novembre prossimo e sarà limitata ai voli fino al 31 marzo, quando cesserà il periodo di bassa stagione. La riduzione verrà applicata solo ai passeggeri che si fermeranno negli Stati Uniti o in Italia almeno tre settimane. Rispetto alla precedente tariffa, quella appunto stabilita dalla IATA, l'Alitalia praticherà uno sconto intorno alle 70 mila lire.

I motivi che hanno spinto la compagnia aerea italiana a denunciare l'accordo IATA e le sue inevitabili conseguenze, sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal comandante Marcello Maietti, vice direttore generale vendite e traffico dell'Alitalia.

«La nostra decisione — ha tenuto a precisare Maietti — non vuole essere una guerra alle altre compagnie aeree. Vogliamo spingere la promozione di viaggi aerei individuali, specie nei periodi di bassa stagione (autunno e inverno)». Ma come reagiranno le compagnie aeree americane di fronte a questa specie di offensiva dell'Alitalia? Secondo il comandante Maietti anche la Pan American sarebbe d'accordo a una revisione delle tariffe sui voli oceanici. Lo ha dichiarato il presidente della compagnia statunitense in una conferenza a Tokio.

A parte questa dichiarazione resta il fatto che l'iniziativa della nostra compagnia di bandiera giunge mentre sono in corso delicate trattative per il nuovo accordo aereo Italia-USA, dopo la denuncia operata due anni fa dal nostro governo. Gli americani guardano con sempre maggiore preoccupazione l'espansione dell'Alitalia sulle linee del Nord Atlantico (attualmente il 50 per cento dei voli vengono coperti dalla compagnia di bandiera) e vorrebbero cercare una forma di imbrigliamento.

La revisione delle tariffe per gli Stati Uniti e il Canada è stata già messa in movimento la IATA. Una riunione preliminare, in attesa di una conferenza internazionale sulle tariffe, è stata convocata per la fine del mese di Genova, oltre ad annunciare la nuova tariffa sul Nord Atlantico, chiederà una riduzione delle tariffe anche di prima classe e preciserà che nel 1970 l'offerta dei posti sulle linee del Nord Atlantico verrà aumentata del 40 per cento circa.

Nella conferenza stampa il comandante Maietti ha annunciato anche una ristrutturazione tariffaria e organizzativa per la rete aerea interna. Le modifiche dovrebbero andare in vigore nel prossimo anno, riguardano: 1) l'unificazione delle tariffe, che dalle attuali 60 verrebbero portate a 10 o 12; 2) riduzione del 10 per cento per i passeggeri che non si avvantaggiano della prenotazione per i propri viaggi; 3) aumento del servizio di prenotazione; 4) rete notturna con tariffe più basse. Con queste innovazioni si intenderebbe incoraggiare i viaggiatori ad usufruirne l'aereo per gli spostamenti interni, così come avviene per il treno, cioè anche senza sentire la necessità di prenotarsi.

«E' in corso una indagine della magistratura che dovrebbe accertare le eventuali responsabilità del disastro. Tali responsabilità ci sono e sono peraltro a tutti note, riguardando soprattutto i vari amministratori che si sono succeduti al Comune di Napoli da vent'anni a questa parte i quali hanno autorizzato e favorito la più sfrenata speculazione. Vedremo adesso se si avrà il coraggio di perseguirli».

Un altro elemento che contribuisce a rendere drammatica la situazione è costituito dal risultato di una riunione svoltasi in Corchone da cui è emerso che solo se non cadrà altra pioggia sarà possibile fronteggiare la frana. Una flotta specializzata, interpellata, ha declinato l'invito asserendo che esiste una situazione di pericolo che supera gli indici di rischio affrontabili.

Anche in provincia i danni provocati dalla pioggia sono notevoli; soprattutto a San Giorgio a Cremano, dove sono straripati i laghi, a Casoria, ad Arpino, ad Ercolano e a Frattamaggiore.

.....

climax

.....

Migliaia di cittadini hanno risposto all'appello del PCI

Cortei comizi e manifestazioni: «Basta baracche, vogliamo una casa!»

Sottolineato da Trivelli il fallimento della giunta di centro sinistra nell'azione per cancellare la vergogna delle baracche — Requisire case sfitte — Il flagello delle zanzare a Tiburtino terzo — Oggi alle ore 18 si svolgerà una manifestazione centrale in piazza Venezia e al Campidoglio

Chiesta alla TV un'indagine sulle borgate



Una nuova politica per la casa, il totale risanamento delle borgate, l'assegnazione immediata di una abitazione civile alle famiglie baraccate, un'efficace riforma urbanistica sono state rivendicate ieri in una serie di cortei e manifestazioni comizi tenuti in quasi tutti i rioni e quartieri della città per iniziativa della Federazione comunista romana. Il drammatico problema delle abitazioni, delle borgate, delle baracche sia dibattuto dalla Televisione la quale, su questo delicato argomento, si è limitata fino ad oggi a mettere in onda solo una intervista del sindaco D'Adda. La TV deve andare nelle borgate, intervistare gli abitanti.

FOLLA ATTORNO AL PCI

Il problema della casa è stato il tema centrale dei comizi che si sono svolti domenica scorsa in occasione delle feste de «l'Unità» in città ed in numerosi centri della provincia. Migliaia di persone, di lavoratori, donne e bambini si sono strette ancora una volta attorno al Partito e alla stampa comunista. A Villa Gordiani la partecipazione dei cittadini è stata imponente: oltre diecimila persone sono affluite nel parco. Nel corso della manifestazione ha portato un saluto significativo anche un gruppo di giovani del quartiere che erano stati ospiti della RDT. Ha parlato il compagno Enzo Trivelli segretario della Federazione. Un particolare successo ha riscosso la festa di Valmontone; la sezione locale ha comunicato di aver raggiunto il 100 per cento nella sottoscrizione. Nella stampa comunista, risultati di rilievo sono stati conseguiti dalla sezione del Quartiere Miglio che ha raggiunto il 100 per cento e che nel quadro della campagna per la leva di Ho Chi Min ha costituito una nuova cellula a Tor Carbonara. Nella foto: folla a Villa Gordiani durante il comizio del compagno Trivelli.

Cosa nasconde la chiusura del centro assistenza tecnico dell'ACR?

UN REGALO DA CENTO MILIONI

Diciassette operai buttati in mezzo a una strada mentre l'Automobil Club è rimasto isolato — Vivo malcontento fra i soci — Chi c'è dietro il nuovo gestore dell'officina?

Ultimatum al rettore

Minaccia di chiudere la facoltà di Scienze?

Fermento all'Università. Il Consiglio della Facoltà di Scienze ha minacciato la chiusura di tutti gli Istituti scientifici, sospendendo l'attività didattica. La decisione è stata presa il 22 luglio scorso. In una mozione, inviata al Rettore, si dava infatti un termine massimo di tre mesi per risolvere tempestivamente e concretamente i gravi e pressanti problemi della facoltà (super-affollamento, mancanza di aule, laboratori e docenti). L'ultimatum dovrebbe scadere il 20 ottobre. Nulla è stato fatto dalle autorità accademiche: per cui tutti gli Istituti scientifici (Fisica, Chimica, Biologia, Matematica e Scienze Naturali, minacciato di restare chiusi. I docenti della facoltà di Scienze hanno infatti sottolineato che lavorare, fare lezione nelle condizioni in cui versano gli Istituti significa non lavorare per niente. Perché l'anno accademico non salti occorre, sottolineano i docenti, almeno sollecitare il progetto per una seconda Università; costruire immediatamente otto aule prefabbricate (quattro da 250 posti, e quattro da 100); completamento dei lavori in corso degli Istituti di zoologia e matematica; approvazione di quelli ancora sospesi ed in attesa di nulla osta, anche a costo di ricorrere a mutui bancari; utilizzazione immediata di terreni adatti al riparamento delle cattedre, che non potevano svolgere efficacemente nessun controllo sulle nomine dei professori. Anche quest'anno si verifica una situazione di irregolare e di favoritismi e gravi irregolarità.

La «clinica dell'auto» è fallita. «Siamo in deficit per decine di milioni» — hanno detto i dirigenti dell'ACR ed hanno chiuso i battenti regalando la gestione ad un certo Centomini e gettando in mezzo ad una strada 17 operai che vi lavoravano. Eppure, due anni e mezzo fa il centro assistenza tecnica dell'Automobil Club di Roma, in piazza Saverio, era stato inaugurato con tanto di cocktail e di conferenza stampa. Le sue apparecchiature esaltate come un gioiello della moderna tecnica, il toccasana, il rimedio a tutti i mali dell'automobile. Ora i vasti locali nel seminterrato del moderno quanto brutto palazzo dell'INA, da 37 giorni, sono occupati dai lavoratori. «Eravamo in ferie» — raccontano — «quando ci siamo visti arrivare le lettere di licenziamento. Non ci rimaneva che occupare il centro. Speravamo che la direzione così si muovesse. Invece, niente, siamo rimasti isolati, anche dimostrarsi che il passivo esiste, ma solo perché il nostro bilancio è stato gravato da una serie di costi che non riguardano l'officina. Ad esempio, la manutenzione delle 90 auto del

centro CGIL di categoria. A fare i conti si sono messi dietro un bancone con vetrata, pieno di pulsanti apparecchi radio, telefoni, tanto da assomigliare alla cabina di controllo di una base missilistica. Il sindacalista della FIDEP-CIGL ci mostra le cifre: «C'è stato nel centro un movimento di 55.000 automobili con un incasso medio di 100-110 milioni l'anno. Calcoliamo le spese: in tutto non superano i 70 milioni». Interviene un operaio: «I dirigenti potrebbero anche dimostrarsi che il passivo esiste, ma solo perché il nostro bilancio è stato gravato da una serie di costi che non riguardano l'officina. Ad esempio, la manutenzione delle 90 auto del

noleggio e persino le spese per l'impiegato addetto. Non solo: qui, al primo piano c'è una delegazione ACI. Ebbene, l'affitto degli uffici — 1.200.000 lire — viene incorporato al nostro: risultano così che per l'officina risultano pagati due milioni al mese». A questo punto, non resta che cercare di chiarire i motivi e le condizioni, che hanno portato alla chiusura del centro, visto che il deficit non esiste, gli affari erano più che floridi e la politica dell'ACI tende ancora a potenziare gli altri centri nazionali. L'ipotesi fatta dai 17 operai che lottano per difendere il loro posto di lavoro, che occupano e il pane» (come hanno scritto

sui cartelli all'esterno dell'officina) è grave: «Centomini, il nuovo gestore, che si è visto regolare una miniera d'oro, affidare del materiale veramente prezioso, per un valore di 100 milioni, per di più sotto la garanzia dell'ACI, non è che un prestanome. Dietro di lui si cela un certo Centomini, che fa pagare le fila, e qualche figura ben più grossa. Questi personaggi si sono mossi come se ci fosse un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Decine di assemblee davanti ai cantieri

Giovedì, dalle ore 12, lo sciopero degli edili — Oggi inizia la lotta dei cementieri — Comitato unitario a Guidonia per appoggiare i lavoratori della CIDI e di Colle Cesariano

Nel corso di decine di comizi e di assemblee, gli edili manifesteranno giovedì, durante lo sciopero, la loro volontà di lotta, di conquistare, con il nuovo contratto, più umane condizioni di vita. Sono note le rivendicazioni alla base della lotta: consistenti aumenti salariali, settimana corta di 40 ore, più avanzati diritti sindacali, ampliamento della contrattazione territoriale, qualifiche giuste ed adeguate, maggiori garanzie salariali. Gli edili abbandoneranno i cantieri a mezzogiorno e si raduneranno nei luoghi stabiliti per le manifestazioni unitarie. Eccone l'elenco: in piazzale della Stazione di Trastevere, alle 13, si troveranno i lavoratori dei cantieri di Casale di Roma, dei Colli Portuensi, di Monteverde, di via di Monte Cervialto (all'angolo con via Guatello), alle 12,30, gli edili dei complessi di Valmelina, dei Prati Fiscali, della Serpentara, di Casal dei Tassi; in via Diego Angeli, alle 12,30, si raduneranno i lavoratori dei cantieri di Casal Bruciato e della Tiburtina. Ancora, gli edili di Casal Palocco si raduneranno alle 12,30, davanti ai cantieri della Sogno; quelli di Velletti, alle 18, in piazza Cairolì; quelli di Roviano, alle 18, in piazza; quelli di Campo di Mare, alle 12,30, davanti ai cantieri. Assemblee sono previste a Civitavecchia, alle 18, nei locali della Biblioteca comunale (lungo via di Velletti); ad Ostia Lido, alle 18, presso la Camera del Lavoro (lungomare Paolo Tossacani); ad Albano, alle 18, presso la Camera del Lavoro; a Marino, alle 18, presso la Camera del Lavoro. CEMENTIERI — Oggi i cementieri di Roma e provincia iniziano lo sciopero di 48 ore, nel quadro della lotta nazionale ed unitaria per un nuovo contratto di lavoro. A Guidonia, davanti al cementificio Marchini, è prevista una manifestazione nel corso della quale parleranno i sindacalisti e i rappresentanti della Commissione interna. COLLE CESARIANO — Non è stata eseguita l'ordinanza di sgombero della clinica di Colle

sui recenti episodi di occupazione da parte dei baraccati degli alloggi lasciati inoperosi dall'IACP. Dopo aver promesso di assegnare 150 alloggi ai baraccati, numero del tutto insufficiente, tenuto che ci vorrebbero subito almeno 700 appartamenti per gli occupanti, la giunta non è stata capace neppure di reperire queste 150 case. E' questo il motivo principale del nuovo rinvio del consiglio comunale che doveva tenersi domani, martedì. Gli altri motivi — ha proseguito Trivelli — che dimostrano l'impotenza e il marasma della nuova amministrazione è il mancato accordo fra i partiti della maggioranza sulla nomina dei consiglieri di circoscrizione e la situazione che si è venuta a creare nel PSI con la richiesta della sinistra di uscire dalla giunta e di passare alla opposizione al centro-sinistra. In piazza della Marranella, dove sono confluiti baraccati dell'acquedotto Felice e del Mandrione e inquilini della zona, ha parlato il compagno on. Claudio Cianca. Non è un caso — ha detto Cianca — che la lotta per la casa sia esplosa nel centro-sinistra. A Torino la città più industrializzata d'Italia, specchio del benessere. E' anche questa una prova del fallimento della politica di circoscrizione che ha proseguito l'oratore comunista — come un'altra prova si ha quando pensiamo ai miliardi versati dai lavoratori nella cassa di Roma per la costruzione di nuovi alloggi e rimasti da anni inutilizzati. Un corteo si è snodato ieri sera intorno a piazza Enrico Ferrero e al viale Marconi dove sono confluiti gli inquilini della zona, di Porto Fluviale, di Portuense, di Portuense Villino e le famiglie sfrattate dalla impresa Piperno. Ai presenti ha parlato il compagno Ugo Vetero, della segreteria della Federazione. Un altro corteo si è svolto al viale Marconi dove sono confluiti gli abitanti del Borghetto Latino. Cartelli con dure parole di denuncia sono stati portati in corteo da donne, bambini, operai.

I problemi degli sfrattati operati nel centro storico e la completa trasformazione di rioni popolari in zone di speculazione, sono stati affrontati in un pubblico dibattito svoltosi ieri sera in piazza Campo dei Fiori per iniziativa dell'associazione Roma-Campidoglio. Numerosi cittadini hanno denunciato la azione che viene condotta per scacciare dal centro le famiglie dei romani.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

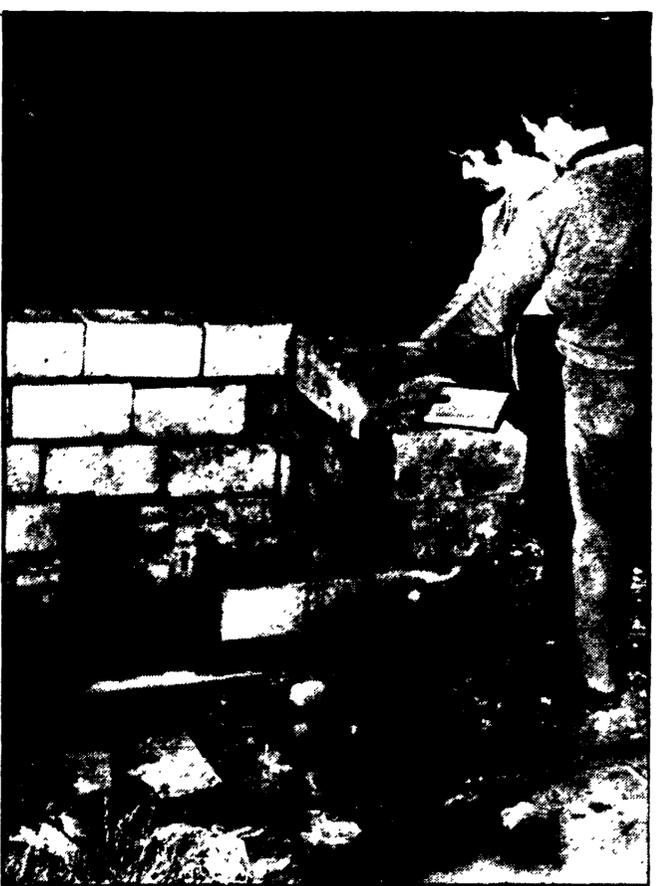
Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.

Un'assemblea indetta dal partito si è svolta ieri pomeriggio anche tra le famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio. Tutti gli occupanti si sono radunati nel cortile del palazzo e vi sono rimasti fino a tarda sera. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro. Ha preso la parola il compagno Bertini, che ha sottolineato la faccia ormai più urgente un intervento a fondo delle autorità comunali soprattutto in quanto si sta avvicinando l'inverno e le famiglie non possono più sopportare le condizioni essenziali. L'unica soluzione, se pur temporanea, al problema degli stabili occupati sarebbe stata la prosecuzione del lavoro.



La pozza in cui è avvenuta la disgrazia

Atroce fine di una bimba di due anni ad Arsolì

Annega in una vasca con un palmo d'acqua

La sciagura nel cortile di una piccola trattoria - L'acqua era profonda solo 15 cm. - La piccola è caduta faccia in giù - Era rimasta per pochi minuti sola con altri bambini - La madre si era allontanata per servire i clienti

Per il rinnovo delle cariche del movimento giovanile

Botte: sospeso il convegno dc

I gruppi che erano in minoranza hanno chiesto man forte all'esterno ad alcuni giovani

Canelli divelliti, vetrate abbattute, insulti e botte, al convegno per il rinnovo delle cariche provinciali del movimento giovanile dc. E' successo infatti che i delegati che temevano di trovarsi in minoranza,

E' nato Fabiano Gaita

Nastro celeste in casa di Renato Gaita. Il nostro caro compagno di lavoro è diventato padre: la moglie, la compagna Giulia Palma, ha dato alla luce ieri mattina un bel bambino che si chiamerà Fabiano. A Renato, a Giulia, al neonato gli auguri più calorosi della cronaca e della redazione dell'Unità.

Muore nella «Bianchina» uscita di strada

Precipita con l'auto dalla rampa del GRA

Un napoletano di 45 anni è morto ieri mattina nella sua «Bianchina» che è uscita fuori strada, su una rampa del Raccordo Anulare, precipitando per otto-dieci metri, fino ad arrestarsi sulla sottostante strada sterrata. Un amico che gli sedeva accanto è rimasto illeso. Nel punto dove l'auto è uscita di strada era stato tolto in questi giorni il guard-rail per permettere dei lavori di rifacimento stradale: anche per questo motivo è avvenuto l'incidente.

Domani in Federazione Con Cossutta assemblea sul tesseramento

Domani alle ore 18,30 in Federazione è convocata la riunione della Commissione Organizzativa, dei responsabili di organizzazione delle Sezioni della città e della provincia, i responsabili di zona della provincia e i coordinatori delle circoscrizioni della città. Intenderà la discussione il compagno Bischi della segreteria della Federazione, sul tema: «Una larga consultazione di base per la campagna di tesseramento e proselitismo al Partito del 1970». Presiederà l'assemblea il compagno Cossutta della Direzione.

Una bambina di due anni è annegata in una vasca in muratura contenente appena quindici centimetri d'acqua. La sciagura è avvenuta ieri, verso mezzogiorno, nel cortile della abitazione della piccola, una trattoria nei pressi di Arsolì. La bimba stava giocando con altri coetanei, quando d'un tratto è caduta nella vasca e non si è più rialzata. Gli altri bambini hanno chiamato aiuto, sono accorsi i genitori, hanno tentato le prime cure, ma non c'è stato più nulla da fare. La trattoria, dove la piccola abitava, si trova con precisione nella località Molette, a qualche chilometro da Arsolì, ed è gestita da Remo D'Urbano di 51 anni e da sua moglie Tina Caterinuzzi di 25, genitori della piccola vittima dell'incidente, ziana, di due anni. Ieri, era da poco trascorso il mezzogiorno e la madre di Tiziana aveva lasciato la bimba nel cortile come faceva sempre, insieme ad altri bambini, perché, proprio a quell'ora, comincia il pigrone lavoro di cucina per preparare il pranzo ai clienti ed ella deve aiutare il marito. Sul prato, dinanzi alla trattoria, c'è un piccolo fontanello, circondato da un muretto di mettoni. L'acqua che esce dal tubo in genere scorre via dallo scarico in modo che sul fondo non rimangono che pochi centimetri d'acqua. Il giorno prima c'era nevicata, ma è bastato ad uccidere la piccola. Tiziana, durante il gioco, ha cominciato a correre attorno alla vasca: d'un tratto è inciampata ed è caduta a faccia in giù nella pozza d'acqua. Non si è più rialzata. Forse la bimba è rimasta stordita dall'urto e non ha avuto la forza di rialzarsi o forse ha perso i sensi per un improvviso dolore che l'ha colpita al contatto con l'acqua gelida, fatto sta che vani sono stati tutti i tentativi di rianimarla. I genitori, soprattutto la madre, hanno sentito la grida del bambino e hanno praticato la respirazione artificiale, ma Tiziana era ormai senza vita. E' stato chiamato anche il medico che non ha fatto altro che constatare il decesso. Tiziana è stata poi portata in casa, adagiata su un lettino, vestita con un abito bianco, tutto veli. Attorno, i genitori affranti dal dolore hanno allestito una camera ardente e l'hanno vegliata per tutta la notte. Giacché le cause che hanno provocato la morte della piccola non sono ancora del tutto chiare, i Carabinieri di Arsolì hanno aperto un'inchiesta sulla atroce sciagura.

Incontro di diffusori all'Unità

Domani, alle ore 18,30, presso l'Unità, avrà luogo un incontro dei diffusori delle sezioni e dei circoli giovanili di Campitelli, Centro Esquilino, S. Saba, Testaccio, S. Lorenzo, Trastevere, Campo Marzio, Celio-Monti, Appio Latino, Italo-Latino, Laurentina e Ponte Milvio. Presiederà l'incontro il compagno Alessandro Carri, sottosegretario capo dell'Unità.

Lettera da Budapest

Un importante articolo di György Lukács su « Uj Iras »

Tentativi e forme di lotta dell'organizzazione antifascista in Ungheria

La figura di Mihály Karolyi e i sondaggi per la creazione di un partito legale dei contadini - Perché il piano non fu attuato - L'ostinata e appassionata opposizione di Béla Kun

BUDAPEST, settembre. La figura di Mihály Karolyi - presidente della Repubblica sorta in Ungheria nel 1918 e passata alla storia con il nome di rivoluzionario delle rose d'autunno - viene rievocata da György Lukács nell'ultimo numero della rivista culturale « Uj Iras » (Nuova scrittura).

« Ho conosciuto Mihály Karolyi - scrive Lukács - solo nell'emigrazione perché al tempo delle sue prime apparizioni politiche non mi trovavo a Budapest. Il suo atteggiamento, durante la guerra, non mi interessava troppo. Ero contro la guerra e la vittoria degli imperi centrali, ma avevo d'altra parte pochissima fiducia che la vittoria dell'Intesa potesse portarci ad un notevole rinnovamento. Solo nell'inverno 1918-1919 cominciai a prestare maggiore attenzione alla sua attività... »

Lukács ricorda poi il primo incontro personale che ebbe luogo a Vienna verso la metà degli anni venti. Mentre i comunisti ungheresi tentavano di riorga-

nizzarsi nell'emigrazione e nella clandestinità; allora per i socialdemocratici e i loro sindacati e per altre formazioni fu possibile invece di valersi di forme illegali per la loro attività. « Non ho un'idea chiara della data precisa », egli nota - « ma erano i tempi in cui la frazione Landler preparava la costituzione del Partito operaio socialista ungherese, quando l'unificazione delle due frazioni era già, secondo il desiderio del Comintern, per lo meno in corso di attuazione. Fu in quel periodo che Jenő Landler mi chiese di assicurare un alloggio in casa mia a Mihály Karolyi in modo che nessuno, a Vienna, oltre a noi, sapesse del fatto. La questione che doveva essere discussa mi aveva subito entusiasmato. Fra Landler e Karolyi erano iniziate infatti alcune trattative preliminari, di sondaggio (non so se per corrispondenza o a voce) circa la creazione in Ungheria di un partito legale dei contadini con alla testa Mihály Karolyi. Al centro del programma del partito sarebbe stata la spartizione delle terre, ma il programma avrebbe tenuto conto anche di tutte quelle riforme fiscali sostanziali nel quadro e in preparazione di una futura democrazia borghese. Capo ufficiale ed effettivo del partito sarebbe stato Mihály Karolyi che avrebbe anche provveduto al coordinamento della politica del nuovo partito con la linea del Partito comunista ungherese... »

Karolyi - prosegue Lukács - giunse a Vienna e fu sistemato nell'appartamento fuori città. Furono sufficienti alcune conversazioni per concordare su tutte le questioni di sostanza. « Il piano, purtroppo - nota Lukács - non è mai stato attuato. E' fallito per

l'ostinata ed appassionata opposizione di Béla Kun. E ciò, naturalmente, non a caso. Il settarismo di Béla Kun, negli anni venti, si era manifestato anche nell'aver voluto limitare il movimento esclusivamente ai comunisti che agivano nella clandestinità (soprattutto quelli dell'emigrazione di Mosca che erano sotto la sua influenza personale) e di essere stato molto diffidente nei confronti di ogni tentativo diretto a creare in Ungheria un movimento legale o semilegale. Già la rottura delle frazioni era una conseguenza del fatto che il gruppo Landler non era disposto ad accettare il piano di Kun che prevedeva il rifiuto dei comunisti a pagare, nei sindacati, la quota del partito socialdemocratico e il contributo sindacale insieme. L'accettazione di tale progetto - secondo l'opinione della frazione Landler avrebbe reso impossibile ogni lavoro ed attività tra gli operai iscritti al sindacato... »

« Originariamente - ricorda poi Lukács - Béla Kun aveva disapprovato anche questa politica e solo dopo l'approvazione del Comintern si rassegnò. Così fu possibile influenzare, verso una direzione rivoluzionaria, strati operai con i quali i comunisti nell'illegalità difficilmente avrebbero potuto allacciare rapporti organizzativi e pratici. E ciò era maggiormente valido nei confronti dei contadini, anche di quelli più modesti, maggiormente sfruttati. Si dovevano, quindi, superare non solo le maggiori difficoltà di contatto e di organizzazione - tutti problemi esistenti nelle campagne - ma anche superare il fatto che la errata politica agraria della dittatura aveva creato nei contadini una cattiva atmosfera generale nei confronti dei comunisti... »

Nelle circostanze della clandestinità - prosegue Lukács - le larghe masse contadine non sapevano, non potevano sapere, che il partito comunista aveva già superato gli errori commessi al tempo della dittatura. Mihály Karolyi, invece - anche in seguito alla distribuzione volontaria dei suoi possedimenti - godeva una larga popolarità tra le masse. Secondo l'opinione di Landler e mia - nota Lukács - la persona di Karolyi sarebbe stata una sufficiente garanzia perché il nuovo partito dei contadini collaborasse in tutte le questioni decisive con il Partito comunista ungherese, con il costituendo Partito operaio socialista ungherese la cui parola d'ordine politica centrale era, come è noto: la Repubblica (e non la Repubblica dei contadini). Béla Kun aveva respinto tale piano affermando che ogni movimento contadino doveva essere assolutamente sotto il controllo comunista. Questa linea, poi, per mediazione di Béla Kun, venne riconfermata anche dal Comintern... »

Il nostro primo incontro, quindi - ricorda Lukács - il non ha portato alla collaborazione politica. « Si è creata soltanto una certa simpatia personale e politica fra noi. In base a ciò ci siamo incontrati alcune volte a Mosca negli anni trenta e poi, dopo la liberazione, a Budapest. Nel 1949, invece, sono stato per alcune settimane suo ospite nella sede dell'ambasciata ungherese a Parigi che era appunto diretta da Mihály Karolyi. A proposito di questi incontri c'è poco da segnalare di valore pubblico. Nella prima metà degli anni trenta ero completamente fuori del movimento ungherese. Neppure dopo avevo, nella direzione dello Stato e del partito comunista, un ruolo tale da poter effettuare colloqui responsabili su questioni importanti. Vale però la pena di ricordare che quando al tempo del mio soggiorno a Parigi si presentarono i pri-

mi segni delle deviazioni di Rákosi, Karolyi aveva già osservato tali segni temendo che si iniziasse una politica antidemocratica basata sul terrore. Il processo Rajk - quando io non ero più a Parigi - ha pienamente giustificato le preoccupazioni di Karolyi ed ha portato infine alle sue dimissioni e al suo ritiro. In quei tempi non mi sono più incontrato con lui. Ma dalle precedenti conversazioni che abbiamo avuto a Parigi mi risulta chiaro che Karolyi si opponeva, come un uomo politico pienamente d'accordo con i principi comunisti leninisti, alla svolta allora iniziata dell'epoca rákosiana... »

Carlo Benedetti

Fu il « pittor cortese » del manierismo emiliano

L'occasione della rassegna è nata dal recupero di un eccezionale ciclo di affreschi in Palazzo Torfanini, imbiancato dai proprietari dell'edificio. Un disincantato annotatore di costume - L'emigrazione alla corte francese



Bologna, settembre. Nicolò dell'Abate, « pittor cortese » se mai ve ne furono, è presentato nel più compiuto modo possibile nella bella mostra ordinata al Palazzo dell'Archiginnasio dalla Associazione per le arti « Francesco Francia », che si è valsa della collaborazione tecnica della collaborazione tecnica alle gallerie di Bologna e del contributo di vari Enti ed Istituti cittadini fra i quali il Comune e l'Ente bolognese manifestazioni artistiche.

L'occasione della rassegna, ci dice Cesare Gnudi nella prefazione a catalogo, nasce da un episodio non raro di malcostume culturale: un eccezionale ciclo di affreschi in Palazzo Torfanini, lo stesso attorno a cui ruota la mostra, era stato « imbiancato » a cura della Società ultima proprietaria del palazzo. Avuto notizia della cosa, i funzionari addetti alla difesa del patrimonio artistico sono prontamente intervenuti e hanno potuto sottrarre le preziose opere a quel genere di operazione tipo « soluzione finale » a cui tutti privati, per ignoranza a volte, ma spesso per tema di complicazioni non proprio culturali, sottopongono i « murali » di loro proprietà.

Non so quale sia stato il movente nel caso specifico. Fatto sta che il complesso è stato salvato e, dopo accorta ripulitura e restauro, è

diventato proprietà dello Stato al quale la « benemerita » Società, con « significativo gesto » (e non si poteva davvero dir meglio e più garbatamente) ha donato. Così le storie di Ruggiero e di Alcina, tratte dai ritmi aristocratici, affidate alla Pinacone nazionale, resteranno nel tempo a testimonianza di uno dei momenti più felici del manierismo emiliano che riecheggia, non inaccostato, fin nelle raffinate stanze di Fontainebleau.

Sylvie Béguin, conservatore del Museo del Louvre, ha ripulito il risultato di lunghi studi nel ricco catalogo pubblicato dalle Edizioni « Alfa » al quale ha collaborato, per

la parte scientifica, Wanda Bergamini. Prende così luce nuova la singolare vicenda di Nicolò, svoltasi fra Italia e Francia. In quel paese fu chiamato nel 1522 da Enrico II, su consiglio del grande Primitivo col quale collaborò nei lavori di Fontainebleau, studiata da Michel Laclotte, nella quale, come dice con bella sintesi Gnudi, Nicolò ha perpetuato, in così diverso clima spirituale ed artistico dominato dalla mente e metafisica del grande Primitivo, la sua vena di felice immaginazione e di sensibilità « dosseche », di spontanea e immediata naturalezza espressiva.

Comunque sia, dalla mostra bolognese si può arguire che nell'ambiente cortigiano il talento ed elegante Nicolò dovette trovarsi a suo agio, forse ancor più che nella sempre terragnola Emilia, di cui pure conserva non lievi ricordi e che gli tributò riconoscimenti di qualche importanza; gli stessi, si può pensare, che ne determinarono la chiamata in Francia. Nato forse nel 1509 (per alcuni nel 1112) a Modena, abbiamo notizia di un affresco da lui eseguito nella chiesa bolognese di San Lazzaro di Porta Siera alla tomba del gigante fiammingo Antonio Populier, milite di Carlo V, morto nel 1530. Del 1537 è la partecipazione di Nicolò alla decorazione di Modena, con Alberto Fontana. Di questo momento è esposto il mirabile « Concerto » (ora della Galleria Estense di Modena), con dame e cavalieri che fanno musica. La mostra restituisce a Nicolò l'opera da alcuni attribuita, almeno in parte, a Fontana.

Gli elementi dell'aria (per alcuni nel 1512) a Montecorice, che trovano naturale alimento nei temi dall'Eneide svolti nel Gabinetto della Rocca di Scandiano su commissione di Conte Giulio Boiardo, discendente di Matteo Boiardo, e Becherie di Modigliana, sono presenti nel Concerto delle Becherie. Il ciclo di Scandiano è del 1540, e alla mostra bolognese è documentato da affreschi lapidari ai libri VII, X e XII dell'Eneide (Turno e i suoi alleati, Il duello tra Enea e Messenio, Il duello tra Enea

e Turno), da un affresco del soffitto del gabinetto con una scena di Concerto, e da una serie di affreschi, fra i quali la celebre lunetta del Palazzo che compone il suo poema. Sono in genere piccole e gentili composizioni ove il senso un poco esultante della natura vibra tuttavia fresco e ingenuo, come accadrà poi nel Guercino giovane e in altri maestri del Seicento bolognese. In altre opere di questo periodo (La suonatrice di violone, La suonatrice di flauto, Il convegno amoroso, Ritratto di giovane donna, del Prado) si avvertono variamente fusi

gli influssi dei prediletti Correggio, Dosso, Parmigianino e Giulio Veronesi.

Della decorazione di Palazzo Torfanini, di cui s'è detto all'inizio, sono presentati affreschi riferibili ai canti VII e X dell'Orlando Furioso, in cui il gioco cortese di Nicolò si fa più raffinato e consapevole, anche rispetto al ciclo di Scandiano. Uno dei pezzi più notevoli della mostra bolognese è tuttavia la Porta a tarocchi, proveniente dalla decorazione della Sala dei Concerti di Palazzo Poggi, oggi sede dell'Università di Bologna. E' una scena tutta a mondo, con 15 figure, e si divide in 15 scene, dove l'astro del pittore è disincastrata notazione di costume, oltre che nel vaporoso e « settecentesco » gioco di simbiosi. Dame e cavalieri, a coppie, sono intenti, assai più che al gioco, a sottili schermaglie d'amore, con gli inganni sperati o sottintesi che ne sono il leitmotiv e il sale narrati.

Questo grande affresco condensa tutto l'umore di Nicolò e la sua straordinaria sensibilità di illustratore geniale. Altre opere, e un coespontivo numero di disegni, completano la rassegna bolognese, che resta documentata dal prezioso ed esauriente catalogo che contiene la minuscola e chiarissima esposizione di Sylvia Béguin e un gruppo di splendide schede curate da Wanda Bergamini.

Franco Solmi

Mostre

Esposte al Palazzo dell'Archiginnasio di Bologna opere di Nicolò dell'Abate



Rai - Tv

Controcanaile

UNA FIDUCIA IN CRISI - Secondo film della breve serie dedicata a Marcel Carné (nel quadro dei Momenti del cinema francese) e secondo capolavoro. Diverremo anzi che forse in Alba tragica (« Le jour se lève », 1939) Marcel Carné realizza la sua opera più compiuta in una sintesi narrativa di straordinaria efficacia. Siamo sempre, infatti, nel clima di crisi che ha già dato il posto delle nebbie: ma qui il discorso si fa forse ancora più aderente a quella « crisi di fiducia » attraversata dalla cultura democratica francese dopo la tragica esperienza della guerra civile spagnola, lo sbandamento del Fronte Popolare, l'approssimarsi sempre più minaccioso della guerra nazista. Lo stesso Carné ha dichiarato che il protagonista di Alba tragica, l'operaio François, rappresenta tutto questo: e che il suo « pessimismo » - di cui si è parlato tanto spesso ma anche così frequentemente a sproposito - nasce proprio dall'esame di una situazione storica disperata e disperante.

In questo senso, del resto, potremmo dire che in questo film Carné controlla con maggior precisione il contributo sempre fondamentale - di Jacques Prévert, Cécil Siliamendi - espressionistici del poeta francese sono corretti qui con maggior efficacia, senza tuttavia che si perda il carattere simbolico dell'intera vicenda e dei suoi singoli momenti. E' per questo, ci sembra, che il colpo di pistola che chiude il film (con il suicidio-resa di François) ha scosso così profondamente per tanti anni - e scuote ancora oggi - milioni di telespettatori; i quali, in quella

Che cosa pensano i lettori sui fatti di Caserta

I fatti succesi a Caserta, ma hanno letteralmente dispiaciuto. Non che non possa ammettere la passione per lo sport « nazionale », ma non capisco il fanatismo e l'irresponsabilità: perché di fanatismo e irresponsabilità si è trattato.

Conosciamo i dettagli; ora mi chiedo: è possibile che in un Paese cosiddetto civile succedano queste cose? Oppure volentieri sono e proiettano a per la squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Un libro un film

Il bambino «007»

Anora si aggira per i nostri cinema il fantasma dell'autore di 007. Ma sotto mentite spoglie. City City Bang Bang è un film tratto da un romanzo per ragazzi di Ian Fleming. A prima vista può sembrare strano che un autore di storie basate sulla violenza o un'appendice assente di punti di riferimento « morali » o « ideali », si metta a scrivere per l'infanzia. Ma poi ci si rende conto che è abbastanza logico che l'autore di James Bond abbia scritto storie per ragazzi. In realtà Ian Fleming aveva una visione del mondo molto semplice, che si basava su alcuni degli archetipi più antichi della narrazione: il Buono, il Cattivo, La Donna, il Denaro, la Azione, il Nemico, l'Amico eccetera.

All'interno dello schema sono permesse tutte le combinazioni, ma non il dubbio, che, se compare, è un fatto abnorme e casuale; è un fatto abnorme e casuale. E' il dubbio compare: « la storia cammina in fretta ai nostri giorni. I buoni e i cattivi continuano a scambiarsi i ruoli... Ma viene inteso che il dubbio cancellato: « E ora che ha visto un uomo veramente cattivo, e sai quale aspetto può assumere il male il metterà a cercare i cattivi per distruggerli e per proteggere nello stesso tempo coloro che ami e te stesso ». La divisione manichea e infantile del mondo, malgrado tutto funziona all'interno di questi schemi: il racconto è un gio-

Pier Giorgio Rubra

Notizie

chelo Pantaleone, edizione Einaudi, presentato da Vincenzo Consolo; « Il filo del mezzogiorno », di Gerardo Sapiano, edizione Garzanti, presentato da Dacia Maraini; « Cavour e il suo tempo », di Rosario Romeo, edizione Loescher, presentato da Enzo Siciliano; « Sette magnetico », di Guido Belle, edizione Guanda, presentato da Antonio Caracciolo; « Tradizione e rivoluzione nella letteratura russa », di Vittore Strada, edizione Einaudi, presentato da Ennio Lisciani; « La donna e la storia », di Corie Ravelli, edizione Loescher, presentato da Iole Taglioli.

Radio

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 20, 22; 5 Matutine musicale; 7.10 Musica stop; 7.47 Pari e dispari; 8.30 Le canzoni del mattino; 8.55 La forza del destino; 10.20 Le ore della musica; 12.05 Colonna musicale; 12.45 Contrappunto; 13.32 Lettere aperte; 13.15 Per voi delcinima; 14.15 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 Due; 17.05 Per voi giovani; 19.13 Fabbrica; 19.30 Luna-park; 20.15 L'italiana in Algeri; 22.30 Musica leggera di Vienna.

GIORNALE RADIO: ore 4.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 7.43 Billiardo e tempo di musica; 8.13 Buon viaggio; 8.48 Signori! Fermi!; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanistica; 9.40 Interludio; 10 La donna vestita di bianco; 10.17 Calde e fredde; 10.40 Chiamate Roma 3121; 12.30 Trasmis-

zioni regionali; 13 Marpherta e il suo maestro; 13.35 Little Tony Story; 14 Juke-box; 14.45 Ribalta di successi; 15 Pista di lancio; 15.35 Servizio speciale; 16 Il Club degli Ospiti; 16.35 L'Approdo musicale; 17.10 La nuova canzone; 17.35 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Ping-pong; 19.50 Punto e virgola; 20.01 Voci in vacanza; 21.10 Le due città; 22.10 Monsieur Azevour; 22.46 Nascita di una musica; 23 Cronache del Mezzogiorno.

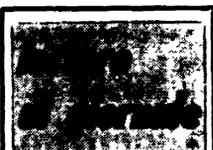
GIORNALE RADIO: ore 4.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 7.43 Billiardo e tempo di musica; 8.13 Buon viaggio; 8.48 Signori! Fermi!; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanistica; 9.40 Interludio; 10 La donna vestita di bianco; 10.17 Calde e fredde; 10.40 Chiamate Roma 3121; 12.30 Trasmis-

VI SEGNALIAMO: « L'italiana in Algeri » (Radio 1 ore 20.15). Il melodramma in due atti, su musiche di Respai, è presentato nell'occasione dell'Orchestra sinfonica di Torino della Rai, diretta da Carlo Franci, e interpretata da Renata Tebaldi e Mario Del Monaco.

Leggete

Valeria DIMITRU - Karl Marx 43 - Ploesti - Romania. Maria Magdalena VINCEZ - Karl Marx 2, p. 23 - Cluj - Romania (corrisponderebbe in lingua rumena). L'Unità di Caserta. M. Kopolancovic 6 - Arad - Romania (ha 17 anni).

Mimi BOBICIA - str. Igitel 26 - Bucaresti sec. 6 - Romania.



Che cosa pensano i lettori sui fatti di Caserta

I fatti succesi a Caserta, ma hanno letteralmente dispiaciuto. Non che non possa ammettere la passione per lo sport « nazionale », ma non capisco il fanatismo e l'irresponsabilità: perché di fanatismo e irresponsabilità si è trattato.

Conosciamo i dettagli; ora mi chiedo: è possibile che in un Paese cosiddetto civile succedano queste cose? Oppure volentieri sono e proiettano a per la squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Caserta (democratico) ha tenuto a precisare che loro non fanno sport ma solo sport. Bella questa! Certamente i casertani che hanno partecipato alla « sommossa » e il loro sindaco non hanno problemi per cui si debbano muovere e manifestare. Besti loro!

Ora vorrei venire al solo della faccenda e chiedere, molto spiritosamente, allo stesso sindaco di Caserta: quanti sono i giocatori della squadra di calcio in B piuttosto che in C?

Ho cercato e cerco di trovare una giustificazione e tutto, specie quando accadono certi fatti clamorosi. Ma poi il sindaco di Cas

Pochi goal (solo 14) anche nel secondo turno

Le «grandi» quasi tutte vincono con gran fatica

Fa eccezione la Juventus sconfitta a Verona

ANCORA UNA DOMENICA DI «RODAGGIO»



Il goal di COMBIN che ha dato la vittoria al Milan

11 medaglie d'oro, 7 d'argento e 7 di bronzo

Favoloso il bilancio della RDT ad Atene

Per stilare un'analisi dei nostri campionati d'Europa di atletica è necessario partire dalla premessa che tre sono state le nazioni dominanti: RDT, URSS e Gran Bretagna. Il bilancio della prima è favoloso. Ha conquistato 11 medaglie d'oro, 7 d'argento e 7 di bronzo. Migliorando nettamente il già notevole bilancio di Budapest: 8-3-6.

appena terminata la guerra, erano i più freschi e i più preparati in Europa). Ed eccoci all'Italia che abbiamo lasciato - volutamente - per ultima. Rispetto a Budapest il regresso è solo apparente: allora Otzof, Frinelli e Pamich ci avevano dato tre medaglie d'oro ma non ci furono né argento né bronzo e per un paese come il nostro che vive nel campo dell'atletica, non solo dell'atletica, alla giornata, sull'exploit del campione non sostenuto da validi rincalzi non ci può essere molta differenza tra l'oro, l'argento e il bronzo. Una impropria defaillance, mettiamo, della Figni, pur battuta da un record del mondo, ed ecco che l'oro diventa bronzo.

La «Davis» rimane agli USA

Nulla da fare per la Romania

Gli Stati Uniti si sono aggiudicati la 38ª edizione della Coppa Davis di tennis senza concedere ai romeni neppure il punto della bandiera, in vantaggio per 3-0 dopo le prime due giornate, gli americani hanno concluso a loro favore anche gli ultimi due singolari, scartati ormai a livello di un semplice formalità. La Romania, l'Europa orientale ad essere giunta alla finalissima per la assegnazione della prestigiosa insiemiata d'argento, torna a casa con le mani vuote. Il risultato, nettamente previsto nelle previsioni L'ultima giornata, comunque, ha riservato qualche emozione. In particolare la lotta tra Stan Smith e Ilie Nastase è stata avvincente e si è risolta soltanto dopo tre ore di gioco con un quinto set drammatico, conclusosi al ventesimo gioco.

Intanto però la classifica si va chiarendo: solo Milan, Fiorentina e Inter sono a punteggio pieno e solo Napoli, Brescia e Palermo sono a bocca asciutta

Chi non segna ha sempre torto

Di male in peggio: cioè dai 20 goal (compresi i 5 del recupero Brescia-Milan) al 14 della seconda giornata. Ma da oggi il tavolo è stato sciolto su tutti i campi, quando non è stato addirittura deprimente. Ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli se non sapessimo che siamo appena agli inizi, che la maggior parte delle squadre è ancora in pieno rodaggio. Il che induce a sperare che le cose migliorino presto, che le squadre ritrovinno la via del goal e delle reti a breve scadenza.

Indubbiamente infatti il risveglio dei goleador deve interpretarsi come un sintomo di buon auspicio: ed al tempo stesso ha contribuito alla netta differenziazione tra le grandi squadre e le piccole, rispecchiata peraltro anche dalla classifica. Serve a poco giocare bene, dominare l'avversario a centrocampo, parlarlo nella sua area, quando poi non c'è chi sia capace di tradurre la gran mole di lavoro nella moneta sonante dei goal.

Il discorso vale per il Napoli, la Lazio, la Juventus: indirettamente, in senso contrario, diametralmente, opposto, vale anche per Fiorentina, Bologna e Verona. Perché i violini, i rossoblu e gli scaliguri avranno giocato male, saranno stati per molti versi inferiori agli avversari, ma rinvadito hanno segnato, e chi segna e vince nel campionato italiano ha sempre ragione.

Non lo dicono solo i fatti, lo conferma anche la classifica che dopo la seconda giornata vede tre sole squadre a punteggio pieno, cioè la Fiorentina, il Milan e l'Inter, seguite a un punto dal Cagliari e dal Torino e a due lunghezze dalla Juventus.

Si capisce che è presto per tentare di interpretare la classifica, per darle un significato preciso: eppure già si può sottolineare il ritardo della Juventus (il cui insuccesso a Verona è stato il fatto saliente della seconda giornata) che accompagna da rilievi negativi anche nel gioco collettivo del centro campo e dalle precarie condizioni di forma del cannoniere Anastasi.

Pure preoccupanti appaiono le condizioni del Napoli, del Palermo e del Brescia, le tre squadre che reggono il fanalino di coda ex aequo con zero punti. Si dirà che il Palermo paga lo scotto per la mancata ratifica degli acquisti fatti in estate e che il Brescia a sua volta sta accusando la mancanza di ambientamento in serie A. Ma il fatto è che ambedue le squadre non a caso erano già state segnalate alla vigilia tra le più deboli, le più seriamente indiziate nella lotta per la retrocessione. Quindi nel loro caso si tratta di due conferme ad una situazione già prevista.

Sorprendente invece è che in questa compagnia si trovi il Napoli, sebbene sia ampiamente giustificato dalla fortuna che lo ha privato di pedine preziose come Panzato, Altafini e Barison, e da un calendario veramente tremendo nelle prime giornate. Come che sia bisogna aggiungere che il Napoli è passato anche le due sopraccitate negative, le due vere e proprie delusioni, rappresentate dal Napoli e dalla Juventus. A bilanciare solo parzialmente c'è la sorpresa positiva dell'Inter che non si credeva in grado di reggere subito il passo con le maggiori favorite e che invece si sta comportando più che dignitosamente.

Una occhiata più particolareggiata alle romane. Dopo la sconfitta di Bari ed il pareggio di Belfast la Roma è tornata finalmente alla vittoria. Come dire che sul piano statistico c'è un innegabile progresso: altrettanto non può dirsi invece sul piano del gio-



Un episodio inconsueto si è verificato a San Siro: un goal è stato introdotto in campo dai tifosi del Bari (il cui simbolo è appunto un gallo). Il terzino Schnellinger rincorre il pennuto e riesce ad afferrarlo

Romersi - Diendoubi nel sottocampo

Jannilli-Majo venerdì a Roma

L'imbattuto Sergio Jannilli, venerdì al Palazzetto dello Sport, reggerà il cartellone della puntuale manifestazione settimanale organizzata da Sabbatini. Suo avversario sarà quel Raffaele Majo che di recente ha battuto nettamente il lanciato Disaro e che promette di render dura la vita al romanino.

Nel sottocampo l'attesa rentrée di Mario Romersi, un ragazzo di grosse qualità, ma di rare apparizioni. A rendergli la pariglia è stato chiamato un tunisino color cioccolato che risponde al nome di Abdull Diendoubi e che si raccomanda per la potenza del suo pugno.

Tre ragazzetti in gamba nel contornio: il nettunense Antonio Lucet, il cisternate Elio Calabruni (per la prima volta a Roma e merita di esser visto perché è menacicato) e lo zingaro Antonio Casamonica. I loro avversari sono rispettivamente Ludovico Bellavita di Pescara, Natalino Elisei di Velletri e Benigno Riboldi ancora di Brescia.

Questo il programma completo: Pesi medi: Sergio Jannilli (Roma) e Raffaele Majo (Brescia) in otto rounds. Pesi medi: Mario Romersi (Roma) e Abdull Diendoubi (Tunisi) in otto rounds. Pesi welter: Antonio Lauri (Nettuno) e Ludovico Bellavita (Brescia) in sei rounds. Pesi medi: Elio Calabruni (Cisterna) e Natalino Elisei (Velletri) in sei rounds. Pesi welter: Antonio Casamonica (Roma) e Benigno Riboldi (Brescia) in sei rounds.

Bitossi «brucia» Motta

LARCIANO, 22. Bitossi ha battuto in volata Motta e Gimondi sul traguardo del G. P. Comune di Larciano al quale hanno partecipato tutti i «big» (meno Adorni). È stata una corsa combattutissima con tentativi di Motta, Gimondi, Rittler, Basso sin dai primi giri. Dall'ottavo giro sono partiti all'attacco Bitossi, Gimondi e Motta che presto hanno preso un notevole vantaggio sul gruppo giungendo al traguardo con 1200 m di vantaggio sugli altri, regolati da Basso e Zandegù. La media è stata di 46,512.

Il campionato di serie B

Il Piacenza è la sorpresa

In testa alla classifica, a punteggio pieno, il Piacenza allenato da Radio. La «matricola» venuta alla ribalta già nella prima di campionato per la vittoria eterna ottenuta a Catanzaro, ha ribadito domenica, le sue buone qualità e le sue migliori intenzioni contro un Perugia che tutti sanno di quale tempra sia fatto.

Fuoco di paglia di una squadra che sta volando ancora sulle ali dell'entusiasmo per la promozione raggiunta? Tutto quello che volete: sta di fatto, però, che non si sorprende il Catanzaro a casa sua, e non si prevale sullo annalzato Perugia se non si possiede «qualcosa» di più concreto.

Per il momento il Piacenza costituisce la lieta sorpresa del campionato, e forse sarà interessante seguirlo con occhio particolare. Alle sue spalle altre due squadre sono venute inattesa- mente in luce: il Modena e il Catania. Sul Modena pendeva un interrogativo. Il suo successo su Monza sembrò un fatto casuale: ebbene il Modena a Reggio Emilia, in una contrastatissima partita, ha strappato un altro punto, e forse avrebbe meritato di più. Il giudizio su questa squadra, dunque va rivisto.

Per quanto riguarda il Catania, unica squadra che ha vinto fuori casa. Come per la precisione, con una bella doppietta del rifrancato Cavazzoni, portando a casa tre punti in due trasferte, c'è da osservare che probabilmente è maturato molto in esperienza e adesso i suoi uomini, che per la maggior parte sono gli stessi dello scorso campionato, si ritrovano con maggiore disinvoltura.

Alle spalle del Piacenza, comunque, non troviamo solo il Catania e il Modena, squadre che notoriamente sono partite senza grosse ambizioni: c'è anche quel Poggia che è scattato subito bene. Dopo il successo casalingo con l'Atalanta, difatti, è andato a prendersi un punto in casa del Pisa, che era all'esordio perché deve recuperare la partita col Taranto. Un Pisa, dunque, che aveva tutte le buone intenzioni di ben figurare, ma che ha battuto la testa contro un Poggia che in due giornate ha già fatto chiaramente intendere quali sono le sue intenzioni.

Sullo stesso livello di rendimento non si sono manifestate le altre ambiziose protagoniste. E se per l'Atalanta si è trattato di un avvio tremendo - prima partita a Forlì, secondo a Brescia, Calabria, dove ha comunque ottenuto un brillantissimo pareggio - e il Mantova è ancora tutto da scoprire perché deve recuperare una partita, in trasferta, con il Poggia, domenica ha ottenuto il pari, il discorso diventa un po' diverso per il Varese che a Genova ha già conosciuto la prima sconfitta. Certo, anche il Genoa ha le sue grosse ambizioni, e tuttavia il suo gioco non è ancora ben registrato, tanto è vero che è il vecchio Riva che dà un po' di carica alla squadra: proprio per questo la sconfitta del Varese ha lasciato una sensazione piuttosto sconcertante. Sta di fatto, in sostanza, che nei confronti diretti (Atalanta-Pisa) il Poggia se lo è cavato molto meglio di tutte le altre, e un minimo di vantaggio se lo è assicurato. Domenica a Genova, subirà un raddoppio pressoché definitivo. Intanto dobbiamo salutare col massimo della simpatia l'esordio del Taranto nella serie cadetta. La squadra pugliese è chiusa dal pronostico, per tutti i motivi ben noti - estenuante attesa, mancata campagna di rafforzamento e soprattutto per il valore dell'avversaria alla quale andava a far visita: la Ternana. Bene, il Taranto non si è lasciato impressionare, ed ha strappato un punto. Il merito al Taranto, allora, sono un obbligo.

Il derby toscano tra Livorno e Arezzo è finito in pareggio, ma i livornesi hanno dovuto veramente rimbecillirsi le maniche per fronteggiare gli scintillanti armeni. Di fronte a questa constatazione sorge una domanda: è veramente forte l'Arezzo o nel Livorno qualcosa ancora non va?

NUOVE VIE NUOVE Perchè a qualcuno l'autunno piace caldo Tempi corti per la battaglia dei contratti

STUDENTI Respianti della Media, della 4ª Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, evitate di perdere l'anno rivolgendovi al COLLEGIO «G. PASCOLI» di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

rassegna internazionale

Fatti nuovi per il Medio Oriente?

Ripresa delle conversazioni a quattro sul Medio Oriente, conferenza islamica a Rabat, mutamenti nella gerarchia militare e politica in Egitto: c'è un rapporto tra questi tre fatti che tengono desta l'attenzione internazionale...

altri, quelli relativi ai territori occupati con la guerra del 1967. L'atteggiamento di Tel Aviv è tale per cui è stato giustamente osservato che parlare di Israele fatto compiuto non ha senso giacché si tratta di un fatto che si sta compiendo e attraverso, appunto, la dilatazione delle sue frontiere a spese dell'Egitto, della Giordania e della Siria...

Viaggio lampo del ministro degli Esteri di Bonn

Incontro a New York tra Brandt e Gromiko

E' cominciato il conto alla rovescia per le elezioni del 28 settembre Kiesinger è accusato di provocare l'inflazione - Brandt riafferma in un'intervista che esistono le basi per un colloquio con Mosca

Nostro servizio BONN, 22. E' cominciato il «conto alla rovescia» per le elezioni del 28 settembre. I fatti nuovi della giornata sono due. Il primo è il rapido viaggio a New York del ministro degli esteri, Brandt, che stasera stessa ha discusso con Gromiko la proposta sovietica di una dichiarazione congiunta di rinuncia all'uso della forza...



PARATA AD HARLEM CONTRO IL RAZZISMO. Due membri del Congresso sfilarono per le vie di Harlem con il pugno chiuso al saluto del «Black Power». Si tratta della prima parata afro-americana che si svolge ad Harlem il «ghetto negro» di New York. Nella foto: i due membri del congresso Adam Clayton Powell jr. (a sinistra) e Shirley Chisholm (a destra).

Alla presenza dei delegati di 25 paesi musulmani

Iniziati ieri a Rabat i lavori del vertice islamico mondiale

Lo «status» di Gerusalemme all'ordine del giorno della riunione. Anche Arafat, leader di «Al Fath», partecipa alla conferenza - La stampa del Cairo polemizza con il discorso di Eban all'ONU

RABAT, 22. Il vertice islamico, che vede riuniti a Rabat i rappresentanti di venticinque paesi musulmani, ha iniziato questa sera i suoi lavori sotto la presidenza del re del Marocco, Hassan II, in una sala dell'albergo Hilton.

In una conferenza stampa tenuta prima dell'apertura dei lavori, Inam Allah Khan, segretario generale del vertice, ha dichiarato che l'obiettivo fondamentale di quest'ultimo, deve essere la liberazione di Gerusalemme.

testato contro la possibilità di un'internazionalizzazione dei luoghi santi di Gerusalemme. «E' una soluzione come questa che il vertice islamico - egli ha detto - non deve in nessun caso adottare».

ritiene che i paesi arabi chiederanno che Arafat sia esautorato nel corso della conferenza, mentre almeno alcuni dei paesi islamici non arabi probabilmente vi si opporranno sostenendo che Arafat non ha nulla a che vedere con il problema per il quale la conferenza è stata convocata e cioè lo status dei luoghi santi di Gerusalemme.

Alla conferenza parteciperanno infatti i rappresentanti di Stati asiatici, come il Pakistan o la Malaysia, di paesi africani come la Somalia o la Tanzania, i quali hanno versato i problemi scaturiti dalla aggressione israeliana ai paesi arabi confinanti, un atteggiamento che assai difficilmente li porterà a prendere decisioni impegnative.

Colpiti il municipio ed un ufficio postale

2 bombe esplodono nel centro di Atene

ATENE, 22. Due bombe sono esplose oggi nel centro di Atene quasi contemporaneamente. Sono stati colpiti due edifici pubblici: il municipio di Atene ed un ufficio postale. La bomba ha causato danni notevoli agli edifici mentre in altri due i vetri delle finestre e lesionando i muri. Non vi sono state vittime.

Il «Movimento democratico greco» ha diffuso dei volantini in cui dice di aver formato dei gruppi armati che nell'ultima settimana hanno fatto saltare quattro tralicci dell'alta tensione: tre nelle vicinanze di Atene ed uno presso Salonicco. La notizia è stata confermata da fonti ufficiali.

Vergognosa sentenza a Rabat

Il compagno Ali Yata condannato a 10 mesi

Il regime marocchino ha messo fuori legge anche il Partito della liberazione e del socialismo



RABAT, 22. Il segretario generale del Partito della liberazione e del socialismo Ali Yata, è stato condannato a un tribunale marocchino a dieci mesi di prigione. Il resto di cui le autorità di Rabat hanno fatto carico al valoroso di Yata è stato condannato a un anno di carcere.

forze che nel Paese si battono per un regime di democrazia e di progresso. Esso ha stabilito arbitrariamente che il PLS marocchino non è altro che il partito comunista (messo al bando nove anni fa) con un nome diverso, e ha decretato la condanna di Yata e di Rifi al termine di un processo convocato frettolosamente alla vigilia dell'apertura del vertice islamico: non va dimenticato che nove anni fa i criteri per la messa al bando del PC marocchino erano stati fondati proprio sull'Islam. Ma in realtà, durante il processo, è stato facile al collegio di difesa - composto di quindici eminenti avvocati - dimostrare che non solo lo statuto del PLS non contiene nulla di contrario all'Islam, ma anzi fa esplicito riferimento ad insegnamenti islamici di più due dei membri del PLS si sono recati, con esponenti di altri partiti, alla Mecca, e ciò per invito del Palazzo reale.

Il compagno Ali Yata era stato arrestato alcune settimane fa a Casablanca, ed era arrivato da Bucarest dove aveva assistito al congresso del PC romeno. Un coro di protesta si levò in tutto il mondo all'annuncio dell'arresto. Il governo di Rabat ha ignorato la protesta dell'opinione pubblica internazionale ed ha proseguito il suo attacco alla forza democratica e progressista con il processo ai compagni Yata e Rifi e con la messa al bando del Partito della libertà e del socialismo. I difensori hanno presentato appello contro la sentenza.

Dichiarazione di un funzionario dell'ambasciata a Mosca

SMENTITA CINESE ALLE VOCI D'UNA MALATTIA DI MAO

Le notizie erano apparse su «Time» - Un dispaccio della TASS sulla «lotta politica» in Cina



MOSCA, 22. «Le voci secondo cui Mao Tse-tung sarebbe gravemente ammalato - riferisce un dispaccio dell'agenzia Associated Press - sono state oggi smentite come menzogne e calunnie» dall'ambasciata cinese a Mosca.

Nelle accese polemiche che aprono l'ultima settimana elettorale, si è inserito oggi lo Spiegel di 220 pagine, in cui si afferma «quanti più voti avrà la NPD, tanto maggiore sarà la possibilità di Kurt Georg Kiesinger di restare cancelliere di un governo di grande coalizione».

Le «voci» smentite dall'ambasciata erano l'oggetto di una informazione apparsa nell'ultimo numero della rivista Time, secondo la quale Mao Tse-tung sarebbe stato il destinatario di un colloquio del 9 settembre scorso. Dell'informazione, Time affermava la paternità di impresse «fonti comuniste» a Mosca che avrebbero anche indicato una conferma delle gravi condizioni di Mao nella improvvisa partenza di Ciu En-lai da Hanoi, il 4 settembre, prima dei funerali di Ho Chi-minh.

Contro le spinte centrifughe e antisocialiste Tito chiede più unità e disciplina I comunisti si impegneranno a fondo per impedire che gli errori pregiudichino la riforma economica

Del nostro corrispondente BELGRADO, 22. Il presidente Tito, concluso il suo incontro con cause e prima lascia a Gerdap, si è rivolto alle maestranze che costruiscono la centrale idroelettrica delle Porte di Ferro sul Danubio, riproprendo i temi già trattati nei giorni scorsi a proposito della situazione politica, economica e sociale del paese la quale richiede «un maggior grado di unità e di disciplina».

Concludendo egli ha ricordato il suo impegno di insistere per ottenere un ruolo più efficace della Lega dei comunisti jugoslavi che «non è e non deve essere una forza astratta, ma un'organizzazione capace di guidare la nostra società autogestita e di indicare al passo la direzione dello sviluppo socialista».

DALLA 1ª

blica nel settore dell'edilizia economica e popolare». Secondo quanto riferisce una nota ministeriale, le ACLI «hanno preso atto dell'impostazione corrispondente del ministro sui problemi del blocco e dell'equo canone». Già in passato, infatti, Donat Cattin aveva assunto come parlamentare, iniziative in tal senso. Nell'attuale contesto, è tuttavia difficile definire il suo atteggiamento rispetto a quella che sarà la posizione ufficiale del governo. Il ministro del Lavoro ha poi accennato a un «piano accelerato» della Gesca ed ha rievocato lo «stretto legame tra edilizia popolare ed equo canone e regime delle aree fabbricabili».

Sul piano politico, ed anche parlamentare, il fatto nuovo è costituito dalle lotte unitarie in corso. Il «monocoloro di parcheggio» non può ignorare i problemi del litigio sindacale portati con sé. Per la giornata di oggi è prevista una risposta di Donat Cattin alle interrogazioni sulle rappresentanze della FIAT e su altri aspetti della vicenda sindacale. Tra l'altro, il ministro dovrà dare conto dei risultati dell'inchiesta da lui ordinata sulla fondatezza del licenziamento adottato dalla FIAT al momento della decisione di porre trentamila operai di Mirafiori sotto cassa di integrazione.

In un quadro impegnativo come l'attuale, l'iniziativa repubblicana per un rilancio del centrosinistra attraverso il gradino iniziale di un patto a tre PRI-PSI-PSU, come introduzione all'incontro con la DC, è apparsa al più come un artificio che non ha fatto né buoni commenti, che quando non sono schiettamente negativi (come quelli di una gran parte della maggioranza del PSI) sono improntati a marcato scetticismo, e talvolta venati di ironia. La Malifa insiste, e preannuncia, con un editoriale della Voce repubblicana, l'invio di una lettera ai segretari del PSI e del PSU. Egli intanto risponde corrucciato alla sinistra dc, definendo «irritanti e vuote» le dichiarazioni dei suoi esponenti. Ma tace sugli echi negativi che due interlocutori più interessati, i socialisti ed i socialdemocratici. Il segretario del PSU, Ferri, ha ripetuto a Trieste che l'asse su cui si muove il suo partito è tuttora quello della pregiudiziale anticomunista: su questo punto gli scissionisti chiedono una «sicura prova».

Tra i socialisti erano state abbastanza chiare, domenicamente scorsa, le reazioni di De Martino e Mancini (quest'ultimo ha riservato al segretario del PRI una risposta priva di sfumature diplomatiche) che respingono le «escogitazioni astratte» e gli «schemi arcaici» lamalfiani, per riferire la «disponibilità» del PSI «a impegnarsi programmatici che trovino il loro sostegno su forze reali sul piano politico e sociale». Ieri questi temi sono stati ripresi da Manca, della direzione socialista, il quale ha affermato che le scelte «chiare e caratterizzanti» occorre oggi ricercarle nei contenuti dell'imponente movimento rivendicativo in atto: è da qui che bisogna partire «per dare uno sbocco politico positivo alla crisi originata dalla volontà dei gruppi più arretrati del padronato di operare, mediante la scissione democratica, una sinistra di destra». Il PSI, ha soggiunto Manca, non farà «da copertura a una esperienza sostanzialmente neocentrista»; accetterà la proposta di La Malfa, oggi, «significherà liquidare in un solo colpo tutta la sofferza e meditata elaborazione che il movimento operaio di ispirazione socialista ha fatto in questi anni».

Domani trattative per i pubblici esercizi Domani riprenderanno presso la FIPE le trattative per il rinnovo del CCNL per i dipendenti della pubblica amministrazione e lavoratori di pasticceria. In tale occasione la FIPE dovrà dare alle organizzazioni sindacali dei lavoratori una risposta alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa ed in particolare al salario nazionale, alla quattordicesima, agli scatti di anzianità ecc.

Franco Petrone